

ANNO 1830

CLXXXI.

A LUCIA ROMELLI

*L'anima ad aver cura della gioventù – Estrazione per
Carnevale*

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella Amatissima in G.C.

Lovere, 8 Gennaio 1830

Perdonatemi se sì tarda sono stata a scrivervi. Già ne potrete argomentare la cagione. Il mese scorso ho fatta la S. Comunione per voi, e parmi d'aver conosciuto che il Signore voglia da voi nuovo impegno pel bene delle anime, massime per la gioventù; vuole che raddoppiate le vostre premure, e che conduciate al suo Cuore qualche anima sviata. Attendo anch'io l'esito della vostra fatta per me.

Qui sotto scriverò la nuova estrazione per le pratiche di Carnevale, le quali sono ancora quelle dell'anno scorso. Favorite dire a Marianna che dica alla giovine Bettina che la donna, fu sua albergatrice, la prega a mandarle quanto prima la chiave della sua porta poiché ella non la trova più.

Vi lascio nel dolce Cuor di Gesù a farvi Santa. Sono

La povera vostra Sorella

La Serva di Gesù e di Maria

ESTRAZIONE

Romelli L. ---	Gennaio	11. 24.	Febbraio	6. 19.
Rizieri M. --- --- --- ---		12. 25.	--- --- ---	7. 20.
Sacellini-- --- --- --- ---		13. 26.	--- --- ---	8. 21.
Vertua, Romelli G. ---		16. 29.	--- --- ---	11. 23.

All'Ornatissima Signora
La Signora LUCIA CISMONTI
CIVIDATE

CLXXXII.

A D. ANGELO BOSIO

*Lo consulta per una vedova accettata nella Pia Unione –
Sua profonda umiltà*

GESÙ GESÙ GESÙ VIVA IN ETERNO. AMEN.

Molto Reverendo Padre Confessore,

Or, ora da Casa, 19 Febb. 1830

Desiderava sta mane di spiegarle una cosetta riguardante la nostra Pia Unione; ma mi sono avvilita senza sapere il perché (cosa che mai mi è successa), e quindi non ho ardito di esporle il mio sentimento. E siccome sono stata molto pressata dalla M. Parpani a farle nota questa cosa, se ella sapesse che non gliene ho parlato, sarebbe malcontenta. Abbia perciò la sofferenza di ascoltarmi in questa mia.

Allorchè si faceva parola di far sottentrare alla defunta virtuosa Gerosa la Sig.ra Clelia nella nostra Unione, la detta M. Parpani di ciò consapevole, disse a me che senza fallo parlassi a V.R. e la persuadessi a non permettere che potesse sottentrare la detta Sig.ra, non per altro motivo che per essere vedova, stantechè ciò si opponeva alla massima delle nostre regole, che dice dover le Consorelle essere tutte Vergini; molto più il

R.mo Tomini avea ciò detto ed asserito essere tale il progetto ch'egli sa. Io per indolenza tardai a fare a Lei note queste ragioni; intanto prevalsero le istanze di alcune Consorelle, come sa, e la detta Bazzini fu accettata. Ciò dispiacque molto alla M. Maestra, ed io ne avea tutta la colpa, e perché non avea parlato, e perché fui causa che si facessero istanze per questa vedova; mentre io tenea secreta una maritata di Breno che è la Guelfi; in conseguenza, se questa entrava, poteva aver luogo anche la vedova. Per togliere ogni differenza e per acquietare anche la R.da Parpani, non trovandosi in paese V.R. in allora, semplicemente io scrissi la cosa al R.mo Tomini, da cui ebbi la risposta che ora le inchiudo. Adesso dimando il suo parere sul proposito, ma a tutto suo comodo; mi basta solo d'averglielo accennato, acciocchè possa riflettere al meglio per non far nascere freddezza nell'Unione, e nemmeno alterare ciò ch'ella esige. Le decisioni ch'Ella farà sul proposito, saranno da tutte eseguite, poichè tutto ciò ch'io ho fatto, l'ho eseguito con segretezza, e nessuna sa niente, eccetto la M. Maestra.

Esse decisioni non potranno fare nessuna impressione (almeno io lo spero), poichè, se a Lei così piacerà, verranno indicate alle Consorelle nell'incontro che si darà loro le Regole dell'U-nione, potendosi dire che ciò si eseguisce dietro il Regolamento di essa. Mi raccomandi a Dio per carità.

Quel chiedo benedetto, ma amarissimo, di vedermi sempre ad ogni momento in procinto di perdere Iddio, quella mia superbia, che mi fa

quasi sicuramente temere di mia salvazione, mi cagionano gran patire. Oh Dio!

La riverisco. Scusi la mia seccatura, ma finchè vivo sarò sempre tale.

La povera sua Serva e Figlia

BORTOLAMEA

Indegna Serva di Gesù e Maria

Al Reverendissimo Sig.r P.ron Col.mo

Il Signor DON ANGELO BOSIO

LOVERE

S . R . M .

CLXXXIII.**A REGINA TAERI**

Scusa la sua tardanza in rispondere per la grave malattia del padre - Chiede una disciplina per una giovinetta - Accompagna col cuore sua madre e sua sorella che si recano a visitarla.

GESÙ, GESÙ, GESÙ VIVA IN ETERNO ET ULTRA.

Sorella Amatissima,

Love, 20 Febbrajo 1830.

Il mio lunghissimo silenzio poteva mettere nel vostro cuore qualche sospetto di me; la causa però da cui procedette tolga da voi ogni sinistro pensiero contro di me. Ebbi mio padre ammalato quasi due mesi, e d'una malattia pericolosa, per cui poco mancò a lasciarvi anche la vita. In detto tempo, come ve lo potete immaginare, non aveva un sol minuto in libertà, e questa fu la causa per cui tanto tardai a riscontrare la gratissima vostra che tanto riuscì consolante al mio cuore.

Ringraziovi d'assai dell'incomodo per me sofferto a provvedermi il pizzo d'oro, il quale riuscì di tutto mio aggradimento. Voglio di nuovo stancare la vostra sofferenza. Una buona giovinetta mi fece ricerca di una disciplina.

Da Queste parti non vi è mezzo di ritrovarla, sicchè se

mai fosse possibile, prego voi a farmi fare 4 braccia di catenina di ferro, simile a quella che si adopera nelle Corone, ma un po' più grossa e non di ottone ma di filo di ferro.

Questa potete farla fare da qualche coronaio. Per supplire alla spesa riceverete da mia Sorella due Svanziche, e se occorresse di più, fate grazia a scrivermelo.

Raccomandatevi per questo servizio all'ottimo vostro fratello Sig. Giovanni, e sono sicura che riuscirà bene, perché so esser egli intendente di simili cose... Scusate, ve ne prego, tanto incomodo e non prendetevi nessuna premura poiché non mi preme.

Mia Madre colla Sorella mia si portano costà per alcuni affari; si vogliono prendere la confidenza di venire a riverir voi e tutta la stimatissima vostra famiglia. Col cuore ci vengo anch'io in casa vostra, e mi stimerei fortunata se potessi di nuovo abboccarmi seco voi. Però o presto o tardi vi aspetto qui a Lovere senza fallo.

Mi raccomando alle vostre Orazioni. Quando mi scrivete, parlatemi di qualche cosa di Orazione che mi farete una gran carità. Addio amatissima.

La vostra fedele Sorella

BORTOLAMEA DI GESÙ E DI MARIA

Alla Pregiatissima ed Ornatissima Signora

L'ottima Signora REGINA TAERI

BRESCIA

CLXXXIV.

A LUCIA CISMONDI

Scuse – Brama vederla

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella Amatissima,

Li 26 Febbrajo (1830).

Intesi dal Rev.mo Zandrini i vostri giusti lamenti pel mio prolungato silenzio. Avete ragione di lamentarvi, la mia poltroneria vince sempre. Domando alla vostra bontà umile perdono. Io poi non ho ricevuto che l'ultima carissima vostra, le altre due che mi accennate bisogna che siano andate smarrite. Fui negligente nel mandarvi la corrente estrazione, perché abbiamo stabilito di farle per tutto l'anno le estrazioni, e le abbiamo abbozzate; non ho che da farne copia, e poi tosto ve le manderò. Assicuratevi che tengo cara e preziosa la vostra amicizia, e se par che la trascuri scrivendovi sì di raro, voi che ne sapete il motivo, non dovete a ciò attribuirlo.

Pregate assai che il Signore mi liberi da una somma poltroneria, che mi fa trascurare tanti doveri.

Spero di vedervi presto: la vostra virtuosa presenza spero che scuoterà la mia poca voglia di far bene.

Mille saluti alle care Consorelle. Gesù e Maria siano i nostri conforti per sempre.

V.ra Obbl.ma Aff.ma Sorella
La Serva di G. e di M.
B.C.

CLXXXV.**A REGINA TAERI**

Ringraziamenti e scuse per le accoglienze fatte a sua madre – Desidera sue lettere – Nuove espressioni di viva gratitudine

VIVA GESÙ E LA SUA CROCE SANTISSIMA

Sorella mia più che carissima,

Love, 2 Marzo 1830.

Mia Sorella, allorchè ebbe la fortuna e la consolazione di vedervi e d'impararvi a conoscere, si dimenticò di consegnarvi il denaro per il servizio raccomandatovi: ora ve lo inchiudo e pregovi di compatir l'accidente... Non prendetevi nessuna premura.

Non so in che modo ringraziarvi di tante cortesie usate e mia Madre ed mia Sorella; le obbligazioni nostre accrescono ogni momento, senza mai avere la consolazione di poterle in qualche maniera soddisfare.

Alle suddette è molto rincresciuto per non aver più potuto venir in persona a ringraziar voi e i Signori vostri Genitori; ciò procedette perché la sera vi perdettero di vista in Chiesa, e per quanto si siano riguardate attorno, non fu loro mai possibile di ravvisarvi; la mattina dopo per la premura di chi parte non ebbero

tempo di soddisfare al loro dovere. Sappiate, come buona che siete, compatir il caso, e accettate le loro scuse unite ai più vivi ringraziamenti.

Troppo sensibile riuscì al mio cuore la nuova della mancanza dell'ottima Signora Giuseppa: Iddio ha voluto darle presto il guiderdone di sue buone opere ed esimie virtù. Lei fortunata!...

Godo d'assai che le vostre cose vadano prosperamente, desidero di veder presto coronati i vostri desiderj e lo spero. Se vi aggrada date qualche notizia anche a me, chè mi recherete una consolazione straordinaria. Consolatemi con una cara vostra, ma parlatemi di ciò che vi richiesi nell'ultima mia. Mia sorella con affezione particolare vi riverisce. Il S. Cuor di Gesù sia il nostro asilo per sempre. Sono

L'aff.ma vostra Sorella

BORTOLAMEA, Serva di Gesù e di Maria

favorite e voltare

D.S. Era mio desiderio d'inviare una lettera di ringraziamento ai vostri Signori Genitori, il tempo mi mancò, quindi non posso aderire ai miei desiderj, né soddisfare al mio dovere. Prego voi di fare le mie parti con loro, ringraziateli con cento cuori di tutto ciò che hanno fatto alle mie Madre e Sorella, riveriteli distintissimamente da mia e loro parte, dite loro tutto ciò che direste se foste in mia vece...

Di nuovo addio di cuore.

CLXXXVI.

*L'esorta a risorgere con Cristo – Elogia e raccomanda
D. A. Bosio malandato di salute.*

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella Amatissima,

Love, 13 Aprile (1830).

Col presente incontro vi scrivo questa mia. Ho fatto la S. Comunione per voi, e parmi aver inteso «Di' alla mia Cismondi che deve essere risuscitata con meco, che la mia vita gloriosa, la mia risurrezione vera, le deve servire d'esempio e di modello».

Attendo anch'io una cara vostra. Vi inchiudo la Novena ecc. che incomincia Sabato.

Il R. Superiore mi ha imposto di riverirvi con distinzione e di dirvi che riguardo agli Esercizj che vi aveva promosso di fare in Darfo, per vera necessità non può proprio mantenervi la parola; poiché adesso la sua salute è tanto alla malora che fa proprio compassione; ha fatto tre sole prediche qui in paese nella scorsa Quaresima, e tanto soffrì che dovette confessare egli che si sentiva a morire. Nulladimeno ieri è partito per fare

una Missione che tanto preme a Monsignor Vescovo, ma si teme assai di qualche sinistro accidente, ed egli stesso ne dubitava. Pregate assai per lui: Preghiamo Iddio a donargli una prospera salute, che è tanto vantaggiosa ed utilissima per una quantità di anime. Fate fare anche da alcune anime buone qualche preghiera particolare a tale oggetto.

Mi raccomando di cuore alle vostre Orazioni.

Mi dico

Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella
La Serva di Gesù e di M.

All'Ornatissima Sig.ra Pad.a Col.ma

La Signora LUCIA CISMONTI

DARFO.

CLXXXVII.

ALLA STESSA

Comunica la risposta di D. Bosio, che raccomanda perché gravemente ammalato.

Amica Amatissima,

Loveve, 3 Maggio 1830

Ho fatto riferita al R.do Superiore di ciò che mi avete detto. Ho ricevuto in risposta: che voi non dobbiate dire cosa alcuna a nessuno, che se a lui parerà di parlargliene lo farà, senza che voi lo preveniate. Mi ha anche detto che chi desidera parlar con voi non è Monsignore, ma il R.do Taeri: comunque sia il Rev.do Superiore ha detto che l'avvertirà egli che voi non potete venire, e che sareste contenta che palesasse i suoi sentimenti al R.do Dò. L'estrazione del mese Mariano è del tempo che ve l'ho mandata, ma l'ho indirizzata a Breno. Il Rev.do Superiore si trova gravemente ammalato, giace di continuo a letto, e però ve lo raccomando assai, assai, fate far qualche novenina a qualche buona anima, sapete che tesoro sia.

Di somma fretta vi saluto.

Vostra Aff.ma Sorella

La Serva di Gesù e di Maria

All'Ornatissima Signora Pad.a Col.ma

La Signora LUCIA CISMONTI

DARFO.

CLXXXVIII.

A D. ANGELO BOSIO

Lo conforta in una malattia cagionatagli dallo zelo della gloria di Dio – E gli manda ogni dì S. Luigi a visitarlo e l'esorta a curarsi

VIVA GESÙ E LA SUA CROCE SS.MA

Molto Reverendo Padre Confessore,

Li 6 Maggio 1830.

Fummi consegnata una lettera a Lei diretta, ed io non posso mandargliela, senza aggiungere ad essa anch'io questa mia, benchè tema che le sia per essere di noja e di incomodo.

Causa più bella e più per Lei consolante della sua malattia, potea ben cercarla, ma non ritrovarla migliore di quella per cui ora si trova ammalata. Il desiderio della maggior gloria di Dio, l'affaticare per condurre a Lui delle anime, il lavorare indefesso a loro vantaggio, fu l'unica causa del suo male.

Dica quel che vuole ognuno, la rimproveri, la rimbrotti, Ella può e deve avere la coscienza non solo quieta e tranquilla, ma perfettamente contenta, perché quel che ha fatto, l'ha fatto col fine di piacere a Dio, e d'incontrare il suo gusto, e Iddio come caparra del suo gradimento l'ha voluta pagare con una malattia. Ben

è vero che con ciò le fa il Signore conoscere che d'ora innanzi (almeno per del tempo notabile) gradisce il suo buon desiderio, senza pretendere l'opera, ed io debbo dirle che prima della sua partenza per l'ultima Missione mi sentiva quasi sforzata a scriverle che dovesse contentarsi di offerire a Dio la sua buona volontà, senza metter mano all'opra; ma la mia superbia m'impedì di palesarglielo, e dopo ho provato qualche rimorso; sebbene abbia poi detto al Signore (perché io non voglio mai nessuna colpa) che bisognava farsi sentir più chiaro, oppur far in modo che Ella di ciò restasse persuasa.

Invidio la sua sorte presente, perché sono certa che si verificherà in Lei, ciò che diceva una persona alquanto occupata in tempo di sanità: «Almeno quando sono malata ho maggior tempo di far orazione e di starmene unita col mio Dio». Anche la nostra buona e cara Mamma Maria in questo mese ha distinto V.R. con qualità particolari, e tutte adattate alle attuali sue circostanze, facendole toccare per virtù speciale, onde abbellir la sua Corona, la S. Rassegnazione, e mettendola frammischiata nel Coro degli Arcangioli, che credo io siano i più cari a Maria. Anche i giorni di sua servitù son 8 e 22, ambidue Sabbati; con ciò le dimostra Maria quanto l'ami, e quanto l'abbia cara.

Gradisca la prego una visita che ogni giorno io le mando quasi sempre alle ore sei della mattina, la quale sono certa non le recherà disturbo.

Prego il mio caro S. Luigi a visitarla, a trattenersi seco Lei almeno un'ora, a consolarla, ad ajutarla, a farle

insomma ciò ch'Ella desidera. Sono sicura che questo Visitator Celeste gliene farà alcuna delle sue.

Perdoni la mia lunghezza; ed il soverchio abuso che faccio della sua bontà. Si faccia grande coraggio, usi ogni mezzo e medicamento per guarire e guarir presto, come spero in Dio, si consoli che una quantità di persone pregano per Lei: a solo titolo di carità dica qualche parola al Signore anche per l'anima mia, mi benedica dal suo letto, ed aggradisca i miei umili ossequj nell'atto che mi dico

Sua Dev.ma Obb.ma Umil.ma Serva e Figlia in G. C.

L'Indegna Serva di Gesù e di Maria

B. C.

CLXXXIX.

A LUCIA CISMONDI

Rassegnazione nell'infermità di D. Angelo Bosio e sue lodi

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella Amatissima,

Li 8 Maggio (1830).

Lessi con vero piacere la gratissima vostra. Parlai col R.do Taeri, ed intesi ciò che bramava dirvi, per cui sarebbe stato desiderabilissimo che voi vi foste ritrovata presente; tuttavia l'ho consigliato a parlare col Rev.do Dò, e sono certa che egli potrà dargli un dettaglio quasi più preciso di quello che avreste potuto fare voi stessa. Da lui ne sentirete il ragguaglio. Il Rev.do nostro Superiore sta così così. Ieri accidente ho dovuto portarmi nella sua camera, mi sono alquanto intimorita vedendolo così spossato, smunto e smagrito, per cui mi è entrata nel cuore una certa malinconia, che appena potea trattenerne le lagrime. Basta, egli è un frutto maturo pel Paradiso, se Iddio glielo vuol dare, ben lo merita e ne son contentissima. Tuttavia continua-

mo a pregare, affinchè Iddio degnisi di riguardare non tanto a' suoi meriti, quanto ai bisogni d'un'infinità di

anime. Pregarle, acciò possa di cuore «*Fiat voluntas tua*». Vi mando una nuova estrazione; per non farvi aspettar tanto, e perché non ho tempo di farne copia vi mando la mia, quantunque sia tutta cancellata e brutta. Quella che ho mandato a Breno l'ho messa in posta.

Addio amatissima, la Croce di G.C. sia tutta la nostra consolazione.

Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella
La Serva di Gesù e di Maria
B. C .

Alla Pregiatissima Signora
La Signora LUCIA CISMONTI
DARFO.

CXC.

A REGINA TAERI

Ringrazia per catenina ecc. – Suppone errore nel prezzo a danno di lei.

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella ed Amica Amatissima,

Li 9 Maggio (1830).

Ringraziovi di tutto cuore del bel servizio fattomi colla catenina ecc. Per quante volte vi ringrazii non l'avrò mai fatto abbastanza, poiché le obbligazioni mi sono pressochè infinite, senza poter mai contraccambiare. Il R.do vostro Fratello mi ha ritornato una Svanzica e mezza, parmi che si sarà sbagliato; poiché la detta catenina sicuramente importerà di più. L'ho pregato tanto a ritenerla, ma non mi è mai stato fattibile. Se il mio debito è maggiore di quel che ho pagato, fate il piacere a significarmelo.

Grata oltremodo fummi la cara vostra: la lessi proprio con trasporto di giubilo: la relazione fattami del vostro ecc. mi fu cara, starò in attenzione per trovare chi mi dite, presentemente non ve ne saprei additare neppur una.

Mi raccomando di cuore alle vostre Orazioni;

specialmente in questo mese tutto sacro co-

mun nostra Madre Maria, intendo di unirmi con voi e fare nuova stretta spirituale alleanza.

Riverite anche a nome de' miei di casa tutta la vostra stimatissima famiglia.

Ricordatevi che io sono e sarò sempre

La Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella

La Serva di Gesù e di Maria

B . C .

Alla Pregiatissima Sig.ra P.ona Col.ma

L'ottima Sig.ra REGINA TAERI

BRESCIA

CXCI.

A LUCIA CISMONDI

L'esorta a darsi tutta a Dio e procurare la sua maggior gloria - Notizie di D. Bosio inferno - Ordini di questo a due Consorelle - Persone scelte a incoronare Maria

VIVA GESÙ E MARIA

Li 22 Maggio 1830.

Ricevetti la carissima vostra colle due in essa compiegate, le quali tosto le ho fatte leggere al Rev. nostro Superiore, e poi le ho inviate al loro destino per mezzo d'un incontro sicurissimo. Ho fatto la SS. Comunione per voi, ed altro non posso dirvi se non che il Signore vi vuole tutta sua interamente, e tutta applicata a procurargli la sua maggior gloria.

Il R.do sullodato vi saluta cordialmente, sta meglio sì, ma stenta assaissimo a ricuperarsi, per cui fa ancora molto temere, e jeri di sua bocca mi disse che va molto adagio e che tutti i giorni gli succede qualche cosa in contrario riguardo alla sua malattia. Ciò ve lo dico affinché possiate continuare a pregare e far pregare per lui, perché la sua intiera guarigione deve essere tutto frutto dell'orazione.

Egli ha dato di animare pure a suo nome, anzi di comandare in sua vece alle sorelle

Do' di far tutte le solite Comunioni, poiché lo desidera di cuore e le prega istantemente; anzi le prega della carità di farne due ogni settimana per lui.

Mi raccomando di cuore alle vostre Orazioni, il bisogno è estremissimo, non vivo ora che di ladroneggi e di poltroneria. Forse presto vi farò una visita, non so però risolvermi, se a Dio piaccia lo desidero. Qui sotto vi metto le quattro fortunate per l'incoronazione in fine di Maggio, le pratiche per la quale sono le solite. Desidero che lo Spirito S. vi abbruci tutte due del suo santo Amore. Quando vedrò che confesserà il R. Sup.e ve lo farò sapere. Addio

R. Tomini

R. Forlini

Cismondi L.

Ferrari.

Aff.ma vostra Sorella

La Serva di Gesù e di M.

CXCII.

A D. ANGELO BOSIO

D'un viaggio per salute – Consigli ed incoraggiamenti in occasione di malattia – Desideri di corrispondere all'amor di Gesù.

VIVA GESÙ E L'INNAMORATO DI GESÙ FILIPPO NERI

Molto R.do Padre Conf.e,

Or, ora da Casa, li 27 Maggio 1830.

I miei bisogni mi sforzano a scriverle la presente, sebben tema e d'essere d'incomodo a lei, e di commettere io stessa una mezza disobbedienza.

Dietro il suo ordine di avvisarla sullo stato mio di salute, posso dirle che nelle medicine non ho trovato ve-
run giovamento, quindi ho cessato di prenderle. La medicina da lei ordinatami parmi la più salutare, quantunque per ora non possa dire di sentire un sensibile miglioramento. Stamattina però sto proprio bene, ho riposato tutta la notte tranquillamente, e debbo dire che ho pochissimo impedimento o dolor solito; gli altri giorni sono sempre stata battuta da esso, la maggior parte però sempre poco. Il medico mi ha ordinato di fare una passeggiata di sei o sette giorni. Avrei tre incontri, ma non so a quale appigliarmi. Uno, andrei volentieri d'assai in Vallecamonica a ritrovar le mie care Consorelle, ma i miei Genitori non sarebbero troppo contenti, perché sa-

pendo il mio temperamento, temono che per vergogna non abbia a palesare i miei bisogni e quindi pregiudicarmi.

Un altro, potrei andare a Brescia insieme colla mia cara Catterina Gerosa e con varie altre, che la settimana ventura si porteranno colà, e di ciò parmi sarebbero contenti anche io miei di casa, quantunque di ciò non abbia loro fatto parola.

Essi poi avevano anche proposto di farmi fare tutte le sere un po' di moto in sedia, ma io di ciò sento un po' di ripugnanza. Per non fallare mi appiglierò a quanto mi suggerirà V.R. La prego anche della carità di dispensarmi dal digiuno Sabato prossimo. A mia quiete bisogna che soggiunga, che temo assai che il mio amor proprio mi tradisca, facendomi conoscere malattia o bisogno di salute, dove sia solamente poca voglia di far bene: quindi debbo assicurarla che sento pochissimo male, e prego di continuo il Signore a farle conoscere la verità sul rapporto.

Forse V.R. sarà inquieta per la vicinanza delle SS. Feste dall'una parte non sentendosi al grado di confessare, dall'altra vedendone il bisogno. Mi sento spinta a dirle, che Iddio accetta il suo buon desiderio, e non vuole l'opera, o al più, se si sentisse straordinariamente bene, gradirà che confessi un'ora al più. Temo di parlarle per superbia, ma non posso tacere perché ancora d'assai mi rimorde la coscienza per l'ultima Missione; tanto più che questo pensiero mi è venuto ai piedi dell'altar di Maria. Si faccia grande coraggio; spero presto di vederla ricuperata.

Iddio l'aspetta

a nuovi impieghi per la sua gloria, e la dispone colla presente malattia. Si risolva a fare un viaggio lungo, che spero proprio le sarà utilissimo. Il suo buon Filippo, ed il mio caro Luigino, le saranno indivisibili compagni, e le apporteranno gran consolazione.

Mia sorella di tratto in tratto mi dice che desidererebbe rinnovare i suoi voti, ma non ardisce parlarne ad altri; se crederà potrà dirmi qualche cosa da dirle.

La buona Maria Conti (così detta di Agata) desidera di andar a Brescia nell'incontro sopra nominato, ed i suoi Genitori l'hanno sforzata a dire di sì; ma ella non è quietata finchè non sa il suo volere. La prego quindi se la vedesse di dirle il suo parere, o di farlo intendere ad altri come a V.R. parrà meglio.

Per carità mi raccomandi a Dio, i miei bisogni si fanno sempre più infiniti. Vorrei pure contentar quel caro Gesù che tanto si fa sentire, vorrei amarlo di cuore, ma tutti i giorni gli sono infedele e ne faccio delle mie orrendissime.

La ringrazio veramente di cuore di tanta carità usata e per la mia anima e pel mio corpo. Il Signore gliela ricambi in tanto amor di Dio.

Mi comparta la sua S. Benedizione, la prego di cuore. Non s'incomodi a scrivermi neppure una riga, il Signore permetterà che da qualche parte la possa vedere.

Mi scusi. La riverisco umilmente.

La sua Obb.ma Serva e Figlia

B.C. DI GESÙ.

CXCIII.

ALLO STESSO

Eseguisce la commissione di un'amica – Zelo per la salute e santificazione del suo Confessore – Sua confidenza in S. Luigi.

VIVA L'ANGELICO LUIGINO GONZAGA

R.mo Padre Confessore Deg.mo e Zelant.mo,

Or, ora 21 Giugno 1830

Le scrivo due righe, perché temo di non poterla vedere oggi. La buona Giustina Pennacchio mi ha imposto di dirle che i suoi fratelli la vanno molto stuzzicando, perché vorrebbero che si portasse da lei, per dirle molte ragioni a loro favorevoli pei loro affari a V. R. noti, ella quantunque abbia loro detto che non vuol impacciarsene, pure continuano a stuzzicarla. Il Sig.r Orazio Gallini le ha detto di pregar caldamente V. R., poiché siccome domani verrà quivi quel signore, di aver la bontà di accompagnarsi seco anche V. R. in Pretura, poiché diversamente converrebbe spendere molto denaro senza forse conchiudere nulla. Di tutto ciò la prega la sudd.ta Giustina; ed io pure ne la supplico a titolo di carità.

Ho una cosetta anch'io da dirle, che mi preme; nella prima occasione opportuna che la potrò vedere, abbia la bontà ad ascoltarmi.

Sono alcuni giorni che sento pensiero per la sua salute, parmi che non si senta bene: oggi però ho posta tutta la mia fiducia nel mio caro S. Luigino, sono certa della grazia. Indegnamente dico sempre al Signore «Lo voglio vivo, lo voglio sano, lo voglio santo». Se il Signore ci fa tanto desiderare e sospirare la sua salute, ci fa conoscere che questa è un puro suo regalo, e che quindi dev'essere tutta preziosissima. Io ne sono contentissima e di cuore veramente desidero di vederla un gran santo, e più di tutti infiammato d'amor di Dio.

Scusi i miei continui incomodi, non le prometto però di non dargliene più, finchè avrò vita sarò sempre quella. Soddisferò a tutte le mie obbligazioni, se avrò la fortuna di andar io prima di Lei in Paradiso. Gioisco di gaudio per l'attual festa, il mio caro Luigino è tutto mio. Potessi imitarlo!...

Potessi andar presto a godere la sua cara compagnia!...

La riverisco distintamente. Sono

L'indegna Serva di G. e M.

B. C.

Al Rev.mo Sig.r P.ron Col.mo

Il sig. Don ANGELO BOSIO

S. R. M.

CXCIV.

A LUCIA CISMONDI

Raccomanda preghiere per D. Bosio ricaduto infermo

VIVA GESÙ E MARIA CON S. LUIGI IN COMPAGNIA.

Sorella Amatissima,

Li 24 Giugno (1830)

Eccovi, amatissima, l'estrazione per la corrente novena della Visitazione di Maria. Il tempo non mi permette di più allungarmi. Vi raccomando di nuovo il Rev.do Superiore nostro. Era proprio guarito bene, ma adesso è una settimana che si sente di nuovo il male primiero, e oggi sta anche in letto con pericolo di ammalarsi seriamente. Lo raccomando alla vostra carità, non istancatevi di pregare e far pregare per lui.

Mi raccomando di nuovo alle vostre Orazioni. Salutatemmi tutte le care Consorelle. L'amor Santo di Gesù ci consumi tutte. Sono

Vostra Aff.ma Obb.ma Amica

La Serva di Gesù e di Maria

Preme

Alla Pregiatissima Signora P.rona Col.ma

La Signora LUCIA CISMONDI

BRENO

CXCV.

A REGINA TAERI

*Domanda preghiere – Sentimenti nella festa di S. Luigi
Dimostrazioni di sincero affetto e gratitudine*

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella Amatissima e Carissima,

Lovere, 29 Giugno 1830

Mi contento di farmi a voi presente, amica dolcissima, coll'occasione che si porta costì una delle mie più care amiche, rammentandovi che io ho bisogno assai delle vostre orazioni, e che pregovi a solo titolo di carità di ajutarmi caritatevolmente ad essere fedele al mio Dio e ad amarlo di cuore. Tutti i giorni ricevo nuove grazie del mio Dio, tutti i giorni si fa sentire al mio cuore, ed io ingrata tutti i giorni gli fo resistenza e non l'amo.

E' ancor fresca la dolce memoria della festa poco fa celebrata ad onore del nostro carissimo S. Luigi. Oh! come questo ammirabile Santo m'invita co' suoi esempi alla più sublime santità! Come m'insegna ad amare Dio generosamente!... Vorrei pure imitarlo!... Vorrei essere sua vera copia, ma troppo dissimile mi veggio da Lui e in mezzo a' miei desiderj non mi resta altro che la

confusione di vedermi un mostro d'ingratitude, una creatura piena di peccati. Basta... Mi si conceda d'amar Dio e poi son contenta pienamente.

Ricordatevi dei nostri patti spirituali. Indegna come sono, io li mantengo, sono certa che lo farete voi pure per me. Inutile egli è che vi attesti la sincerità del mio affetto: parmi che ne sarete persuasa. La mia cara *Regina* la tengo scolpita nella mia mente, parlo con dolce contento di lei, desidero di vederla, di goderla, e più di tutto desidero di essere sua compagna in Paradiso.

Ricevete mille complimenti de' miei Genitori, e della Sorella. Voi riveritemi con distinzione tutta la vostra famiglia a nome anche di mia Madre.

Addio amatissima, desidero di vedervi Santa e gran Santa. Sono

Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella e Amica

La Serva di Gesù e di Maria

CXCVI

A LUCIA CISMONDI

Invita a fare una Novena per la salute di D. Bosio

VIVA GESÙ E MARIA, CON S. LUIGI IN COMPAGNIA

Sorella Amatissima,

Li 2 Luglio (1830)

Di fretta vi scrivo due righe inchiudendovi l'estra-
zione per la prossima novena del Carmine. L'esito della
Comunione ve lo dirò altra volta.

Si ha saputo che il R.do Bosio sta meglio, presente-
mente ritrovasi a Brescia. Le Sorelle della nostra Unione
hanno divisato di fare una novena pel suo ristabilimento
perfetto. Spero che anche voi tutte vi concorrete. Essa
incomincia ai 3 del corrente; se non arriva la lettera po-
trete incominciarla anche dopo. Consiste: Recitar tutti i
giorni le Litanie del SS. nome di Gesù, ovvero 9 Pater,
Ave e Gloria, ed in fine ricevere i SS.mi Sacramenti. La
raccomando alla vostra carità, perché abbia buon esito.

Raccomandatemi a Dio. Salutatemmi tutte le care So-
relle. Vi lascio col saluto di Maria SS. – *Magnificat ani-
ma mea Dominum.*

Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella

La Serva di GESÙ e di MARIA

Preme di grazia.

Alla Pregiatissima Signora

La Signora LUCIA CISMONDI DARFO

CXCVII.

ALLA STESSA

Abbia cura di sua salute – Accettazione di Consorella

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella Amatissima,

Li 4 Agosto (1830)

Eccovi, mia carissima, uno svegliarino alla vostra divozione: v'inchiodo la nuova estrazione per la novena dell'Assunzione.

Intesi con mio dispiacere che siete stata ammalata: pregovi con tutto il cuore di conservar la vostra salute più che potrete, che Iddio la vuol adoperare tutta per sé. Compiacetemi coll'inviarmi tratto, tratto, notizie di voi e delle Consorelle che tanto mi consolano. Scuotete anche la mia poltroneria, ed eccitatemmi al bene, chè ne ho gran bisogno. La Grassi Maddalena è stata ammessa nell'Unione come voi avete desiderato. Salutatemmi tutte le Consorelle, e a tutte raccomandate i bisogni dell'anima mia.

Gesù sia il nostro conforto, Maria la nostra speranza, Luigi il nostro esempio. Addio.

Alla Pregiatissima Signora P.rona Col.ma

La Signora LUCIA CISMONDI

BRENO

CXCVIII.

A REGINA TAERI

Quanto abbia gradita una visita di suo fratello ecc...

VIVA GESÙ, MARIA E S. LUIGINO CARISSIMO

Sorella Amatissima,

Li, 10 Agosto 1830

Quanto dolce, cara, grata ed edificante riuscì al mio cuore la visita del buonissimo R.do vostro Fratello, non so spiegarvelo. Sempre ravviso in lui virtù nuove che mi eccitano ad amare Iddio di vero cuore.

Ma carissima, quanto più consolante ancora mi sarebbe stata, se voi pure vi foste trovata assieme?... Bisogna ch'io dica: *non sum digna* di tanta grazia; ho però detto, anch'io non andrò più a Brescia finchè la mia cara Regina non l'avrò goduta qualche giorno almeno in casa mia.

Vi ringrazio della memoria che conservate di me: per carità, prendete compassione della povera anima mia che ne ha tutto il bisogno, ricordatemi sovente presso il Signore, ditegli che mi innamorì tutta di Lui.

Riveritemi con distinzione singolarissima i Signori vostri Genitori, a nome anche dei miei di

casa, specialmente di mia Madre, che desidera som-
mente di vedere la vostra deg.ma e voi ancora.

Iddio vi ricolmi delle sue care benedizioni, vi faccia
vivere di puro amore, vi faccia gran Santa.

Amatemi e credetemi

Vostra Affez.ma Obb.ma Sorella

La serva di Gesù e di Maria

Alla Pregiatissima Signora P.rona Col.ma

La Signora REGINA TAERI

BRESCIA

CXCIX.AD N. N. ⁽¹⁾

Accompagna e raccomanda ad uno zio i suo nipoti, non potuti ritenere fra gli Orfani

Signor,

Lovere, 12 Agosto 1830

Dietro l'intelligenza che voi faceste col R.do nostro Parroco riguardante i figli Francesconi vostri Nipoti, siamo sempre state in aspettazione della vostra persona, sperando che potreste venire a prenderli per condurli seco voi, come avevate promesso al R.mo Parroco sudd.to; ma finora siamo state deluse, tanto più che abbiamo saputo che siete venuto qui a Lovere, e non vi siete curato di mantenere la vostra promessa.

Noi pertanto vi facciamo sapere che i suddetti figli non possono più essere ricoverati e mantenuti nel Luogo di carità in cui sono stati fino ad ora, perché la ristrettezza delle sostanze ed il numero di Orfanelli superiore alle forze del pio Luogo dove si trovano, non permette di tenerne di più: quindi col consenso, anzi coll'ordine e

⁽¹⁾ Manca ogni indicazione.

volontà del Deg.mo nostro Parroco vi facciamo condurre dal lator della presente i due figli sopradetti, affinchè voi ne possiate prendere la necessaria cura, ed impiegarli in qualche onesta occupazione; oppure ricoverarli, se vi riesce fattibile, in qualche ricovero pio nella nostra città provinciale. Crediamo che voi non accetterete di mala voglia i sudd.ti poveri orfanelli, perché già sapete l'intelligenza avuta col nostro Parroco, e d'altronde essendo essi vostro sangue, non potranno a meno di non riuscirvi cari, quantunque vi saranno di qualche peso. Pensiamo che sia cosa superflua il raccomandarvi, supponendo che vi staranno molto a cuore, essendo vostri, e conoscendo il loro bisogno, e quindi speriamo che farete il possibile per allevarli buoni Cristiani, ed ingegnosi lavoratori, e atti a procacciarsi da sé stessi il vitto.

Ci è grato l'incontro di salutarvi cordialmente.

CAPITANIO BORTOLAMEA

CC.

A BERNARDINA VALDINI

Accetta a scuola una figlia e le offre abitazione.

VIVA GESÙ E MARIA

Ornatissima Signora,

Loveve, 22 Agosto 1830.

Ricevetti la sua lettera, da cui intesi la nuova raccomandazione che mi fa di sua figlia, la quale è relativa alla verbale intelligenza avuta col R.do Sig.r Don Pietro Franzoni, e con Lei medesima.

L'assicuro pertanto che sua figlia avrà luogo nella mia Scuola, la quale verrà incominciata al principio di Novembre, e procurerò di fare il possibile per non render deluse le speranze di buon riuscimento, che ha concepite di sua figlia; ma bisognerà che si contenti di poco, perché la mia capacità è tenuissima.

Può venire quando meglio le aggrada a ricercare la stanza di abitazione per la detta sua figlia, e di già una molto a proposito l'ho ritrovata anch'io, che, se V.S. sarà contenta, potrà accordarla per la suddetta.

Mi raccomando a Dio. Si prevalga dell'opera mia in qualunque occasione possa servirla. La riverisco umilmente nell'atto che mi segno.

Sua Dev.ma Obb.ma Serva
CAPITANIO BORTOLAMEA

Alla Pregiatissima Sig.ra Pad.a Col.ma
La Signora BERNARDINA
moglie del Signor ANTONIO VALDINI
Contrada di Badeto in

CETO

CCI.

A D. ANGELO TAERI

Pie pratiche per la salute di Mons. Vescovo

VIVA GESÙ E MARIA

R.mo Sig.r P.ron Col.mo,

Le inchiudo una nuova cartella e l'estrazione per la prossima Novena del S. Rosario di Maria, per le pratiche della quale sono le solite degli anni scorsi.

In questo mese tutti i Conf.i e Cons. della nostra Unione hanno fatto la solita Novena del Principe *Hoenhoe*, per la perfetta guarigione di Monsig.r nostro Vescovo. A V. R. io non l'ho indicato, perchè era certa che l'avrà fatta sicuramente.

La prego della carità di raccomandarmi assai al Signore. Mi riverisca moltissimo tutta la rispettabile sua famiglia, massime la mia amatissima Regina. Il Signor la conservi a lunghi anni, che lo desidero di cuore. Sono

Li 17 settembre 1830.

Sua Dev.ma Umil.ma Serva

La Serva di Gesù e di Maria

Al Reverendissimo Sig. P.ron Col.mo

Il Signor Don ANGELO TAERI

Alla Pace S.R.M.

BRESCIA

CCII.

A D. ANGELO BOSIO

Vuole chiuda nel Cuor di Gesù i suoi propositi – Caldeggia la petizione a Mons. Vescovo per l'Istituto bramato dal Signore – Suo grato affetto

VIVA GESÙ E LA SUA CROCE SS.MA.

R.mo Padre Confessore,

Abbia, la prego, la bontà di leggere la carta inchiusa, e mi faccia la carità a mettermela nel Cuor dolcissimo di Gesù, acciò da Lui possa ricevere grazia di metterla anche in pratica; ed insieme me la ricordi sempre; perché io, secondo il solito, dopo d'aver promesso mancherò. Gesù mi ha fatto grazie grandissime in questo tempo preziosissimo: vorrei pure essergli grata, ma non faccio che offenderlo.

Le raccomando assaissimo l'Istituto, faccia ogni possibile di poter mandare la petizione a Monsig.re prima che parta da Brescia. Solleciti più che può, sopporti se le bisogna alle volte parer importuno con alcuno, sappia che fa una cosa molto grata, gratissima al Signore, e che Egli desidera molto che s'impegni indefessamente per la sua Opera.

Iddio la paghi di tutte le carità che continuamente usa all'anima mia, non che al mio ben essere corporale: anche jeri nella mia Comunione l'ho proprio pregato di cuore, benchè indegnissimamente per Lei, perché non ho veruna occasione con cui palesarle la mia viva gratitudine.

Il Signore la faccia un gran Santo, e le dia un posto elevato nel suo Regno, acciò lo possa amare assai. La riverisco umilmente.

Or, ora, li 26 7bre (1830)

Sua Dev.ma Obb.ma Umil.ma Figlia in G.C.
L'indegna Serva di Gesù di Maria.

CCIII.

AD UN'AMICA

Ringraziamenti – L'esorta a corrispondere ai doni di Dio – Quanto apprezzi la sua amicizia – Brama un suo intimo colloquio – Si offre pronta a servirla.

VIVA GESÙ, MARIA E S. LUIGINO

Amica e Sorella in G.C.
carissima ed Amatissima,

Loveve, li 12 8bre (1830).

Sia di vero cuore ringraziato il Signore, che finalmente mi dà tempo e comodo di adempiere ad un mio dovere stretto, rispondendo alle due vostre lettere, che quanto mi furono care non saprei come ridirvelo.

Sono mortificata e confusa per l'incomodo arrecato-vi col ricercarvi la tintura, ché io proprio sperava di poter sapere l'importo: mi voleste favorire, grazie mille, e desidero incontri di poter soddisfare alle mie obbligazioni.

Amatissima, Gesù sia sempre con voi. Le buone e sante ispirazioni ch'Egli continuamente vi fa sentire al cuore, sono sicuri presagi ch'egli vi vuol tutta sua, ed ardirò dir io ciò che non avete detto voi, «Vi vuol santa, gran Santa e subito Santa». Oh! voi mille volte fortunata!

Tenete con

generosità dietro alle grazie del Signore, e proverete quanto sia dolce e facile il giogo del Signore, la via della santità. Vi confesso ingenuamente che dacché imparai a conoscervi, sempre ravvisai in voi dei disegni particolari di Dio, e conobbi il vostro cuore arricchito di doni speciali, per cui mi pareva sicuro di dovere vedere frutti eccellenti di virtù. Ho sempre desiderato di stringere seco voi stretta amicizia, e vi accerto con tutta sincerità che allorché ebbi letto le care vostre, sentendo la confidenza che mi donate, la sincerità con cui mi parlate, l'amor che mi dimostrate, mi consolai assaissimo, anzi mi tenni indegna della vostra amicizia, solo m'incoraggì alquanto la sperimentata vostra bontà. Pregovi caldamente di venirmi a ritrovare con comodo, e sola, cioè ch'io possa per qualche tempo parlarvi da sola, ho molte cose da dirvi, e desidero palesarvi il mio cuore. Il libretto del S. Cuore ve lo spedirò più presto che mi sia possibile. Ogni volta che mi scriverete, mi farete un regalo. Dove credete che vi possa o servire, od ajutare, a comandarmi ed a prevalervi di me mi farete una grazia singolare, e questa la pretendo. *Memento mei*, carissima. Un milione di saluti a vostra Sorella. Addio. Gesù e Maria siano i nostri dolcissimi Amori. Sono

La povera vostra Sorella ed Amica
CAPITANIO B. Serva di Gesù e di M.

CCIV.**ALLA STESSA**

Edificazione ricevuta da una sua lettera – L'esorta a moderarsi nelle penitenze corporali e a darsi piuttosto alla mortificazione interna.

VIVA GESÙ E S. LUIGINO CARISSIMO

Sorella Amatissima,

Li 12 Novembre (1830)

Domani spero di ricevere vostra lettera che mi sarà troppo cara, questa sera scrivo due righe io a voi assai di cuore. Restai ben edificata di tutto ciò che mi diceste nell'incontro della a me graditissima vostra lettera. Iddio lavora nell'anima vostra, e vi vuol Santa. La promessa che gli avete giurata gli è carissima, ma deve costare a voi sudore e sangue. Non importa, purché Gesù sia contento, tutto dobbiam fare. Pregovi però veramente di cuore, non vogliate estendere cotanto la vostra promessa ad affliggere e mortificare il corpo, presto d'assai con ciò rovinereste la santità, ed anche questa è un'astuzia del demonio, e dopo vi trovereste malcontenta: estendetela invece tanto di più a mortificare le passioni, a domarle, e regolarle, a vincere voi stessa, e più ancora ad affliggere d'assai la brutta bestia dell'amor proprio e della superbia.

Dobbiamo vivere crocifisse, ma crocifisse con G.C.; cercare le umiliazioni, godere di essere disprezzate e dimenticate, vivere solo con Gesù, e per Gesù. Egli è nostro Sposo amabilissimo, ha ragione di pretendere tutti i nostri affetti; noi facciamo da generose, doniamogli, e cuore, e anima e volontà, e desiderj, e pensieri, perfino i sospiri. La nostra vita deve essere da Angelo, ma Angelo viatore, cioè che dobbiam sempre temere, per non inciampare. Mettiamo tutta la nostra confidenza in Gesù, e siamo sicure d'essere ajutate. Vi mando il libretto del S. Cuore, scusate se è alquanto logoro. Raccomando alla vostra carità la povera mia anima. Mille saluti alla carissima Maddalena.

Vi lascio ai piedi della Croce a patire con Gesù.
Sono

Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella
La Serva di Gesù e di Maria

CCV.

A LUCIA CISMONDI

Invia pratiche divote – Promette risposta

VIVA GESÙ E LA SUA CROCE SANTISSIMA

Sorella Amatissima,

Li 23 Novembre (1830)

Assai, assaissimo mi ha consolata la vostra lettera. Per carità raccomandatemi a Dio, ne tengo tanto bisogno, che non saprei come spiegarlo. Vi mando la nuova estrazione per la prossima novena. Se non avete ricevute le pratiche pel Patroncinio, incolpate la mia poltroneria, che fu l'unica cagione. Di somma fretta vi saluto. Riguardo alla giovine Teresa vi darò risposta subito che avrò intesa la volontà dei Superiori, per me io sono contentissima. L'amor di Dio vi consumi tutta. Sono

Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella
La Serva di Gesù e di M.

Alla Pregiatissima Sig.ra Pad.a Col.ma

La Signora LUCIA CISMONDI

DARFO

CCVI.

A D. ANGELO BOSIO

Delle Regole della Pia Unione – propone nuove consorelle – Voto di una sua amica – Continuo studio in trar profitto da tutto per più umiliarsi.

VIVA GESÙ ✠

VIVA MARIA

Reverendissimo Padre Confessore,

(Dicembre 1830).

Finalmente Iddio si compiace di farmi vincere la poltroneria, ed ecco che la servo mandandole ciò che desidera. Le mie continue trascuranze e negligenze riguardo alla Compagnia nostra, ho procurato sempre di scusarle con varii frivoli pretesti; ma la vera ragione è la mia superbia, poiché non avendo io più voglia di far niente di bene, mi rincresce pure a vedere che altre ne facciano tanto, e per non aver il rossore di conoscermi l'ultima di tutte, tralascio d'impegnarmi ecc... Giacché sono sul proposito, non voglio tacere una cosa che mi sta a cuore. Tratto tratto le fervorose Consorelle mi dimandano le Regole del piano della nostra Unione, e si mostrano desiderosissime di averle, ed io pure bramo di vedere bene stabilita questa divota Unione. Se il motivo

del ritardo delle Regole è cagionato da giusta prudenza, per non mettere a rischio di far suscitare nuove persecuzioni alla pietà, stia pure tutto il silenzio anche fino al giorno del giudizio, poiché di due mali è meglio schivare il maggiore. Ma io penso che il motivo non sia questo, ma sibbene perché le Regole non sono adattate, perché esse sono confuse, sono mancanti del sostanziale, abbondanti di certe piccolezze che nulla importano: quindi adoperarle così non conviene, correggerle non si può perché tutte confuse, onde per non dover adoperarle, per non poter correggerle, essi stimano meglio di lasciar la cosa in silenzio. Io già questa cosa l'ho conosciuta fino da principio, non ho voluto dirlo, perchè la mia superbia temeva che fossi colta in parola, e mi rincresceva a non poter far io, mentre voglio il primo luogo ecc. Tuttavia ora prego V.R. a nome di Gesù Bambino di ritirare il libro, d'abbruciarlo e poi di fare in modo che presto la nostra Unione sia perfettamente stabilita. La prego veramente di cuore di questa grazia.

L'ottima Sig.ra Panzerini essendo entrata nel Ritiro Canossa a Verona, ha lasciato il luogo per un'altra. La Cismondi bramerebbe di mettervi una giovinetta sua parente, di costumi angelici. Alcune altre sarebbero contente di accettare la Grassi Giovannina di Zorzino (di questa però la M. Maestra non è troppo persuasa). Dica V.R. ciò che dobbiam fare che sarà eseguito, e così sarà tolta ogni differenza. La buona Grassi sudd.a mi scrisse che dovessi pregar V.R. d'un salutar

consiglio. Ella coll'approvazione del suo Direttore R.do Camplani fece Voto *sub levi* di non contentarsi mai in niente, né nel pensare, né nel parlare, né nell'operare. Questo voto le cagiona dei timori, e certe inquietudini, perché teme sempre di contravvenirlo, nulla ostante ella confessa di provare nel fondo del cuore una pace grande ed una vera consolazione, per cui si sente tutta tirata a Dio. Dice che se fosse certa che Iddio vuole proprio da lei questo sacrificio, nulla le peserebbe; che l'unico suo timore si è, che abbia ad ingannarsi mettendosi a far una cosa che Iddio non voglia, e che quindi abbia ad essere pericolosa e dannosa all'anima sua. Perciò prega istantemente V.R. a dirle il suo parere sul proposto.

Sono nell'Avvento, tempo sacro alla penitenza, ma questa mi fa orrore, anzi invece di cercarne di più, prego V.R. di esentarmi dall'obbligo del digiuno. ⁽¹⁾ Se vuole che faccia altra cosa, forse la farò se mi verrà comandata.

Pregli Gesù Bambino, che colla sua forza onnipotente, rompa il ghiaccio del mio cuore, e l'alterigia del mio capo. Le dimando a titolo di carità il merito dell'obbedienza del mio operare. Non soggiungo niente della mia coscienza, perché non so che dire. Faccia Iddio che possa cantare in eterno le due misericordie.

⁽¹⁾ Giova riflettere che la Venerabile, oltre all'essere di mal ferma salute ed assediata da mille brighe, era anche Maestra di scuola a un buon numero di giovinette di varia età.

Mi raccomando di cuore alle sue Orazioni. La riverisco umilmente. Di salute sto benissimo, anche lo stomaco migliora assai. Forse il Signore mi vuole togliere anche questa minima occasione di patire, per levarmi così dal piacere d'essere da altri compassionata, perché vedeva il Signore che non tanto mi era caro il male, quanto il piacere di poter dire d'aver male: e se alle volte fingeva di dissimularlo, lo faceva perché ne giudicassero di più. Adesso sto bene, son contenta... OH Gesù Bambino per carità date un'occhiata a chi n'ha più bisogno!

Mi benedica V.R. la prego umilmente, e non si stanchi d'usarmi carità.

Sua Dev.ma Umil.ma Obb.ma Serva e Figlia in G.C.

La Serva di Gesù e di Maria

CCVII.

AD UN'AMICA

*Le annuncia la sua accettazione nella Pia Unione – Di
un suo voto di mortificarsi – Di varie commissioni.*

VIVA GESÙ BAMBINO.

Sorella Amatisisma,

Lovere, li 21 Dicembre 1830.

Perdonate, mia cara, la vergognosa mia negligenza a riscontrare la vostra gentilissima. Io sono negligente in tutto, e perciò le mie amiche hanno occasione di esercitar meco, ovvero per causa mia, della gran virtù. La buona nuova ch'io sono per recarvi vi farà far pace. Il Signore ha esaudite le vostre brame, siete stata accettata nella nostra Unione, e voi entratevi la notte del S. Natale. Vi mando la prima carta che corre, in seguito vi manderò anche le altre. Al primo abboccamento nostro vi paleserò tutto ciò che non sapete, ma pregovi per adesso di non dir cosa alcuna a nessuno che voi siete entrata ecc; vi dirò poi il motivo quando ci vedremo.

Parlai del vostro v^o ⁽¹⁾ al Rev.mo di cui mi faceste cenno. Egli lodò il progetto, ma disse che

⁽¹⁾ voto.

gli par troppo esteso; disse che egli sarebbe di parere che lo limitaste a questo «Di non contentarvi mai nel vostro operare, eccetto nelle cose necessarie». In seguito, ben riuscendo questo, potreste dilatarlo ancora. Tale precisamente è il suo sentimento, e voi adottatelo secondo le vostre circostanze.

I libretti di cui mi fate cenno, io non li ho ritrovati, potrà darsi che ne abbiano, e che li chiamino con altro nome; se verrete voi andremo insieme a ricercarli. Mi fate torto a nominarmi il minimo denaro ecc. Ringraziovi ben di cuore della tintura regalatami; posso dirvi che trovo del miglioramento notevole nel mio stomaco.

Raccomandatemi per carità a Gesù Bambino. Consolatemi con una cara vostra. Addio, a rivederci alla Stalla di Betlemme. Mille salute a Maddalena. Sono

Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella
La Serva di Gesù e di Maria

CCVIII.

ALLA STESSA

La consiglia sul cambiamento di direzione spirituale.

VIVA GESÙ

Sorella Amatissima,

Li 22 Xbre (1830).

La vostra cara mi consolò non poco. Molto vi sono tenuta della confidenza che mi donate, quantunque io ne faccia sì mal uso, mettendola all'esercizio d'una estrema pazienza. Il consiglio datomi intorno all'estrazione, mi piace molto, e lo eseguirò incominciando al principio dell'anno. Riguardo alla cosa che mi confidaste intorno alla vostra Direzione, secondo il mio pochissimo giudizio direi questo: «Che proviate ancora, e che vi facciate sforzo per usare confidenza alla prima vostra Guida, e che vi fissiate di voler continuare da lui, non conoscendo un motivo evidente per cambiarlo, tanto più essendo persona di sì gran merito. Se con tuttociò durasse in voi la mancanza di confidenza e le altre ripugnanze provate in passato, mi parrebbe chiaro il voler di Dio, e in tal caso vi direi, «Cambiate con vera libertà di coscienza».

Questo è il mio parere, che non

ho mai potuto cambiare, quantunque avessi pensiero di dirvi che cambiaste. – Voi però non abbiate a quel che io dico, ma fate quello che vedete meglio. Vi scrivo qui sotto la nuova estraz. per l’Ottava. Mi raccomando alle vostre Orazioni e mi segno

Vostra Aff.ma Sorella

La Serva di Gesù e di Maria B.C.

CCIX.

A LUCIA CISMONDI

Pregchiere per l'elezione del Sommo Pontefice – Accettazione differita.

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella Amatissima,

Li 22 Dicembre (1830).

Vi inchiudo la nuova estrazione per l'Ottava di Natale, le pratiche sono le solite. Vi avverto che il giorno di S. Stefano incominciamo le solite pratiche per la nuova elezione del Sommo Pontefice. La giovinetta che desiderate far entrare nella nostra Unione, non è parere del Superiore di farla per ora entrare, perché il luogo della Panzerini l'ha dato ad un'altra per riguardi buoni e prudenziali: abbiate pazienza.

Mi raccomando con tutto il cuore alle vostre Orazioni. Gesù Bambino sia la vostra consolazione per sempre. Addio.

Tutta vostra sinceramente

L'indegna Serva di Gesù e di M.

All'Ottima Signora
La Signora LUCIA CISMONDI

BRENO.

ANNO 1831
—

CCX.

A LUCIA SIGISMONDI

Desideri del Paradiso e Conformità al Voler di Dio.

Ecco un nuovo svegliarino che v'invio, l'estrazione cioè delle pratiche pel Carnovale, le quali sono le solite degli anni scorsi. La vostra lettera mi fu cara; vi ringrazio della memoria che conservate di me, benché immeritevole. Per carità ricordatevi della povera anima mia spesso, spesso, ai piedi del Crocifisso, pregatelo di cuore a compiere in me la sua S. Volontà! Pregovi di far voi e far fare da altre alcune preghiere per varj oggetti che molto interessano. Quando sarà, mia cara, che saremo tutte, tutte di Dio!... Quando sarà che il nostro cuore arderà puramente del suo santo Amore!... Quando sarà che abbandonato questo mondo fallace, potremo godere nei giardini del Signore la pace e la quiete delle anime giuste!...

Faccia il Signore la sua S. Volontà in noi, e ci conduca pure per quella strada che a Lui più

piace; ci faccia solo degne d'amarlo e tanto basta.

La vostra lettera diretta ai RR. Passi, io la spedii subito per posta, non seppi poi altro.

Addio carissima, forse la prima volta ci rivedremo in Paradiso!... Ci faccia Iddio degne. Gesù sia sempre amato! Addio.

Li 2 del 1831.

Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella
La Serva di Gesù e di Maria

Alla Molto Illustre Signora P.ona Col.ma

L'Ottima Signora LUCIA SIGISMONDI

S.R.M.

DARFO

CCXI.

A VOLUNNIA BANZOLINI

La ringrazia pei doni inviatile – La conforta nella desolazione spirituale.

GESÙ, GESÙ, GESÙ VIVA IN ETERNO

Sorella Amatissima,

Li, 5 Gennaio 1831

Sempre ommisi il mio preciso dovere di ringraziarvi dei cavoli bellissimi favoritimi, dei disegni imprestatimi, e di mille altre cordialità con cui sempre mi favorite. Vi sono obbligatissima e sento per voi la più sincera gratitudine; perdonatemi se sono sì negligente a fare il mio dovere. Vi supplico poi a non mortificarmi più con tante vostre gentilezze, ché ben conosco esserne affatto immeritevole. Degnatevi soltanto di continuarmi la vostra amicizia, che mi è troppo cara e preziosa.

Lo stato vostro di afflizione e di abbattimento, mi fa sentire al cuore sincera compassione, e vorrei pure in qualche maniera potervi essere di conforto. Quando Iddio si sottrae all'anima, col togliere le consolazioni e i gusti spirituali, ella non può a meno di non affliggersi: non resta però di amare assai il suo Sommo Bene. Consolatevi, mia

carissima, Iddio vuol far prova della vostra fedeltà e costanza, e vuol conoscere quanto l'amate; per questo si è nascosto da voi, vi fa provare a cosa giovano le creature e le cose mondane, perché più generosamente vi gettiate tutta in seno a Lui, che vi aspetta con impazienza, che vi ama assai, che gli siete molto cara, e che vi ha eletta per la sua Sposa fedelissima. Coraggio, amatissima, questo è il tempo di far dei bei sacrificj, adesso dovete essere generosa. Non vi dibattete punto: Gesù è in Voi, Gesù è con voi, opera per voi, quantunque voi non ve ne accorgiate. Gettatevi anche voi tutta in Lui amorosamente, e non dubitate. Bacciate amorosamente la sinistra di quel caro Gesù saggiamente vi percuote, e ditegli che lo volete amare assai, che volete farvi gran Santa, che vi sono care quelle afflizioni per amor suo, e che non desiderate altro che di fare la sua S. Volontà. Ringraziatelo di cuore che così umilii il vostro amor proprio, ma ditegli che volete tanto più amor di Dio. Non dubitate, mia cara, che la calma ritornerà presto al vostro cuore. Ricordatevi però che Iddio vi vuol Monaca, e presto. «Siate generosa». Oh! che gran felicità!...

Pregatelo che vi doni coraggio di poterlo fare.

Addio. *Memento mei.*

La Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella
La Serva di Gesù e di Maria

CCXII.

A D. ANGELO BOSIO

Confidenza nella misericordia di Dio – Sentimenti contrari circa la vocazione religiosa.

VIVA GESÙ, MARIA E L'IMMACOLATO LUIGI

Reverendissimo Padre in G. C.

Le inchiudo una cartella, che la prego di correggere secondo le ispirerà il Signore, e poi rimandarmela, acciò possa far qualche cosa in questo tempo di dissipazione. Dovrei dirle qualche cosa dell'anima mia, ma a dire il vero, non so che dirle. Vorrei sperare d'essere nelle mani del Signore, Egli sa che ho bisogno di tutto, che non sono carica che di miserie e di peccati e che ho un grande bisogno della sua misericordia. Spero che me la userà perché è mio amatissimo Padre, onde io confido in Lui tranquillamente.

Nella novena di Natale ebbi spinte così forti da ritirarmi in qualche Monastero, che non so come abbia fatto a resistere non fuggendo. Il giorno di Natale poi, quando avea ideato di comunicare a V. R. le mie intenzioni e decidere dietro il suo parere, ho sentito nel mio cuore una perfetta calma, ed invece un sommo desiderio di

cooperare all'altrui vantaggio, parendomi che Gesù Bambino aggradisse assai che gli dicessi che avrei aspettato anche fino al giorno del giudizio il principio della sua opera, se così a Lui fosse piaciuto, e che intanto mi sarei affaticata pel mio prossimo. Io non conosco per quale strada Iddio mi voglia, mi dia grazia di seguirlo ovunque e tanto mi basta.

Mi raccomando assai alle sue Orazioni: a titolo di carità si ricordi qualche volta anche del mio povero Padre. Dell'Istituto non gliene parlo, perché so quanto è impegnato per esso. Le dico solo che ogni giorno mi pare un secolo, tanto desidero il suo cominciamento. Giubilo poi sperando che la buona Giovanna sua Sorella possa avere la bella sorte d'aver in esso un de' primi luoghi; benché abbia compassione del suo patire che avrà nel separarsi da' suoi.

Le dimando umilmente la sua benedizione, la quale desidero che sia efficace impetrandomi un po' di voglia di far bene. La riverisco.

Li 8 Gennaro (1831).

Sua Dev.ma Obb.ma Figlia in G.C.

La Serva di Gesù e di Maria

B. C.

Al Reverendissimo Signor P. ron Col. mo

Il Signor Don ANGELO BOSIO

LOVERE.

CCXIII.

ALLO STESSO

*Suggerimenti pel Ritiro a vantaggio delle giovinette –
Gli dà conto di alcune consorelle.*

R.mo Sig. Padre Conf.e,

Spero che le sarà noto che il R.mo Sig. Prev.o ha annunciato che stasera si darà da V.R. principio al giorno di Ritiro. Se le par bene, la prego d'inculcare assai l'obbligo che hanno le Regolatrici di sorvegliare le loro figlie, e queste quanto sono obbligate ad essere obbedienti ecc. In questo siamo proprio assai bisognose. Raccomandi anche la S. Perseveranza: mi fa un gran caso vedere alcune che erano diventate tiepide, e queste poi meno disposte che le altre a rimettersi sul sentiero della virtù. Batta sopra tanti discorsi di amoreggiamenti ecc.

La buona Volunnia si trova angustiatissima.

Io la prego di ascoltarla, chè si porterà alla Chiesa, un'ora circa dopo il pranzo. Se potrà aprirle il suo interno le sarà di grande ajuto e sollievo.

Camilla adesso è quietissima, obbedisce con vera sommissione, e continua con coraggio il cammino della virtù.

La buona Vedova Bianca le rammemora la carità che le ha promessa, per la compra dei libri di suo figlio.

Io mi raccomando assai alle sue Orazioni. Potessi di vero cuore convertirmi in questo incontro!... Scusi di tante seccature. La riverisco.

Li 19 Gennaio (1831).

Sua Dev.ma Obb.ma Serva e Figlia

La Serva di Gesù e di Maria

All'Ottimo Reverendissimo Signore

Il Signor Don ANGELO BOSIO

S. R. M.

CCXIV.

AD UN'AMICA

La consola nelle tribolazioni di spirito e la conforta a rendersi degna dello stato religioso.

VIVA GESÙ E LA SUA CROCE SANTISSIMA

Sorella Carissima,

Li 10 Febbraio (1831)

La vostra lettera mi fu carissima. Sentii con sensibile rincrescimento i vostri patimenti interni, ed oh! quanto volentieri vi consolerei, se mi fosse dato di poterlo fare!... Iddio vi mette alla prova, vuol conoscere la vostra fedeltà col fatto. Coraggio, mia cara, impreziosite la vostra corona con gemme di rassegnazione, di fervore, di costanza, di carità. Siate a Dio fedele anche nelle cose piccole ricordatevi che l'attuale vostro stato piace assai a Dio, benchè a voi paja diversamente. Fate la *Cananea* per riguardo alla Comunione, ma non perdetevi la pace, né lasciatevi troppo rincrescere se vi vien negata: supplite ad essa con un gran numero di spirituali, e vedrete che Iddio vi consolerà, e vi ajuterà egualmente, e fors'anche più. Il vostro Legame, ricordatevi che Iddio lo tien caro e stretto, e voi dovete essergli fedele come se ad ogni ora glielo rinnovaste.

La Religione vi

aspetta, ma vuol ricevervi santa; quindi affaticatevi per diventar tutta, tutta di Gesù, e le porte del Giardino Celeste vi saranno tosto aperte.

Non rammaricatevi per l'attuale vostro stato, per la mancanza di Direttore, per tutto ciò che patite, rallegratevi anzi d'aver l'insegna di G.C.; e frammischiare colle lagrime atti d'amore, e di ringraziamento a Gesù. Un'occhiata al Paradiso, e poi rasserenatevi. Uno sguardo al Crocifisso, e poi dite con gioja: patirò volentieri ed amerò di cuore sempre il mio Gesù.

Vi manderò quanto prima tutte le estrazioni che sono già compilate. Raccomandatemi a Dio per carità. Vivete tranquilla tra le braccia di Gesù, e state sicura del Paradiso. Addio di cuore.

Vostra Aff.ma Sorella
La Serva di Gesù e di Maria.

CCXI.

ALLA STESSA

Della sua accettazione nella Pia Unione – La vera felicità si trova nel mortificarsi per Gesù.

VIVA GESÙ E LA SUA CROCE SS.MA.

Sorella Amatissima,

Li 20 Febb. 1831

Eccovi che vi trasmetto una Novena, che la incominceremo venerdì prossimo, cioè ai 25 del corrente mese. Ho parlato alla M. Maestra del vostro accettazione nella Pia Unione, e non so dirvi quanto si mostrò contenta; soggiungendomi anche che se io non operava a vostro favore, avea intenzione ella d'impegnarsi, perché foste accettata. Ringraziatene di vero cuore il Signore. Non parlo dell'Unione, perché, né ho tempo, né voglio fidarmi di mettere su d'un foglio cose che desidero stieno segrete: al primo nostro abboccamento, vi dirò tutto. Mia carissima, coraggio a battere sul duro. La vera felicità ed allegrezza se la trova solamente nel sempre mortificarsi per amor di G.C. Sia pur pesante la Croce, che Gesù ci ajuta, e la porta quasi tutta Egli medesimo.

Amiamolo il nostro caro Gesù e siamo gli

sempre fedeli... Raccomandatemi assai al Signore.
A titolo di carità pregovi di far una Comunione per una
cosa che assai importa.

Mille saluti alla carissima Maddalena. La nostra cara
Mamma ci protegga e ci difenda sempre. Addio.

Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella
L'indegna Serva di Gesù e di Maria

CXVI.

A D. ANGELO BOSIO

L'incoraggia nel suo impegno per l'erezione del nuovo Istituto - Difficoltà a scriverne il piano cagionate dalla sua umiltà - Savi consigli circa la Gerosa ed un'altra aspirante - Difficoltà che incontra nel fare la scuola.

VIVA GESÙ E LA SUA CROCE SANTISSIMA

Reverendissimo Padre in Gesù Cristo,

Rompo il corto silenzio tenuto con Lei. Posso ben proporre fin che voglio di non essere a V.R. troppo noiosa co' miei frequenti scritti, che Bortolamea è sempre quella, ed è sempre da capo. Conosco però la sua bontà, e tanto basta. Grandissima consolazione provai Giovedì nel riconoscere in V.R. tanta premura per il desiderato Istituto. Troppo mi consolarono quelle parole che disse, «Non voglio desistere dall'impresa, anzi voglio lavorare a tutta passa, finché la cosa abbia il suo effetto». Parole che consolarono assai il cuore del nostro buon Dio, e che già le ha scritte in cielo a carattere d'oro. Egli le doni la perseveranza necessaria per un'impresa sì grande, le doni una costanza invincibile, una pazienza somma, una prudenza singolare, un'attività grandissima, acciò colla speciale assistenza del Signore, possa presto condur a buon termine l'opera sua.

Assicurisi che il Signore ha scelto V.R. per uno dei principali stromenti per la sua opera, e quasi senza che Ella se n'accorgesse, gliene ha fatta fare la promessa colle parole che disse. L'opera non può essere più grande, né più interessante. Iddio la vuole sicuramente; tanti bisogni che vi sono la invocano con gran desiderio. Ella si assicuri che Dio è in Lei e con Lei, ed ogni volta che parlerà, penserà, opererà e soffrirà qualche cosa per questa sant'Opera, Egli le farà qualche grazia singolare, ed in Paradiso sarà la sua più grande Corona.

Dopo il discorso che mi tenne Giovedì sopra questo soggetto, provai qualche inquietudine dietro quello che mi disse di scrivere ecc... Mi permetta che tutta la palesi, se posso, la mia superbia. Conosco chiaramente che tutto ciò ch'io faccio, penso o scrivo, tutto è sempre mischiato da quella mia brutta superbia che tutto rovina. Quindi io sento internamente che per bene dell'Istituto, e per non mettere impedimento a quello che vuol fare il Signore a questo proposito, farei bene assai ad impacciarmi in niente, a dir mai niente, a dimandar mai niente, e nemmeno a pensarvi, pregando solo il Signore a farmi degna a titolo di carità, di non cancellarmi dal numero delle sue Serve, e stando con santa indifferenza ad aspettare ch'Egli mi apra la porta. D'altra parte sento in me desiderio d'obbedir ciecamente, e più volte mi sentii spinta a scriver una cosetta di ciò che mi comandò, ma la mia superbia è troppo grande.

Ella già in parte la conosce, sicchè a lei mi ri-

volgo, e la prego, se approva il mio primo pensiero a comandarmelo per obbedienza; perché la mia superbia è tanto fina che sa trovar pascolo a sé, anche dove non ha che miserie e motivi di umiliazione. La prego di considerare bene quanto sia dannosa la mia superbia, e sono certa che avrò il comando di restarmi in un piccolo buco.

La prego così in fretta a non mettere in esecuzione la proposta di richiamar Catterina dal R.mo Prevosto: adesso patisce troppo, il solo discorso tenuto dal R.do Dò le ha cagionato grande inquietudine ed alterazione di salute, benché il suddetto abbia approvate le sue proposte, e promessale tutta la sua protezione, benché indirettamente, per non darsi a capire dalla Signora Bortolamea ⁽¹⁾. V.R. abbia ancora un po' di pazienza, e mi par che sarebbe prudenza a far questo passo, solo dopo cessate le vicende delle divisioni. Potrà intanto, per non perder tempo, parlarne al Rev.mo Parroco, bene informarlo dei suoi sentimenti, e concertare con esso lui la cosa; ma intanto risparmi Catterina, altrimenti temerei di qualche nuovo imbroglio; però la prudenza di V.R. è grandissima, si regoli quella, ché non fallirà.

Mi permetta una parola anche in riguardo della buona Marsiglia. L'altro giorno, poverina mi faceva compassione, non potea trattener le lagrime dopo aver sentito da V.R. che non era con-

⁽¹⁾ Zia di Caterina Gerosa, che ne intralciava la divisione dei beni.
Vedi Lettera CLXXVI

tenta che andasse subito in qualche Chiostro. Se quando ritorna in paese, ha ancora gli stessi desiderj, la prego per carità di lasciarla andare, e lasciarla andar volentieri, per non lasciarle nessuna spina; sarà segno che noi non siamo degne di possedere sì bella gioja. Temerei anche che facendola aspettar contro sua voglia, e forse anche per del tempo, e dovendola poi collocare in un Ritiro nuovo, ove certamente vi saranno da superare ostacoli grandi, ella poi non abbia a trovare quella consolazione, quiete, e sicurezza che desidera, e per cui tanto sospira. Se il Signore la vorrà nel nuovo Istituto, le scemerà quelle grandi ansie di voler andar subito, e a poco a poco le donerà desiderio pel santo Istituto. Ma io non dico che spropositi. Il Signore le faccia conoscere la sua SS. Volontà sul proposito. Troppo sarei contenta se fosse una delle prime pietre di sì santo Edifizio.

Il Signore mi ha ridonata la primiera pace e tranquillità, per sola sua misericordia, e lo ringrazio di cuore, perché assai più mi pesa un giorno solo di malinconia, che cento pesi di male. Egli mi doni grazia d'amarlo assai e di servirlo con fedeltà, che nulla più cerco.

Le raccomando di cuore la mia povera Scuola. Per carità mi assista co' suoi consigli ed avvertimenti, acciò non possa frastornare i disegni di Dio.

Scuota continuamente la mia accidia, corregga la mia imprudenza, insegni alla mia ignoranza, ajuti il più debbole istromento della volontà del Signore.

La Scuola da un lato mi è di gran-

issimo peso, specialmente quando rifletto agl'infiniti obblighi e doveri che ho, e quasi mi sento ad opprimere. D'altra parte il Signore è tanto buono e pietoso che m'ajuta quasi sensibilmente, e capisco proprio ch'Egli fa tutto; ma spesso, anzi sempre, egli si oppone la mia superbia, e per questa è costretto a ritirare tante grazie che pur desidera di farmi, e perciò non faccio che spropositi sopra spropositi. Nulladimeno Lunedì, colla grazia del Signore ed a sua gloria, ripiglierò la Scuola. Dimand a V.R. il merito della S. Obbedienza in tutto ciò che in essa farò, fino nelle azioni più piccole, acciò il Signore a riguardo di questa mi possa donare la sua assistenza. Mi raccomando di cuore alle sue Orazioni.

Oggi l'ho stancato per tre mesi leggendo questa mia, ma forse non passeranno tre ore che non la stanchi di nuovo; abbia, la supplico, pazienza.

La riverisco umilmente. Le dimando la sua S. Benedizione. Termino col pregarla di mettere la mia testa sotto i piedi di tutti, e di tenermi giù, giù.

Li 9 Aprile (1831)

Sua Dev.ma Obb.ma Umil.ma Figlia in G.C.

L'Indegna Serva di Gesù e di Maria

Al Reverendissimo Sig.r P.ron Col.mo

L'Ottimo Sig. Don ANGELO BOSIO

S.R.M.

LOVERE.

CCXVII.

ALLO STESSO

Lo anima a confidare in Maria per lo stabilimento dell'Istituto e a compiere in questo suo mese il piano del medesimo.

VIVA GESÙ E MARIA

Reverendissimo Padre in G.C.

Il primo Maggio (1831).

Qui sotto le segno la nuova sua estrazione per l'incominciato mese di Maggio, le pratiche pel quale sono le solite degli anni scorsi, che credo le abbia anche V.R. Caso però non le ritrovasse, avrò gloria di servirla.

Molte buone figliuollette l'hanno incominciato con fervore, e spero che la loro innocenza interesserà la carità di Maria a loro riguardo. Nel farglielo incominciare ho avuto di mira il nostro sospirato Istituto, e spero proprio che Maria si degnerà prenderlo sotto la sua protezione: *allora siam sicuri.*

Punto non devono avvilitare gli ostacoli, benché sieno grandissimi. Se Iddio si vorrà servire del mezzo noto, saprà egli inclinar il cuore alla sua Volontà, se vorrà un'altro mezzo, spero proprio che lo farà conoscere; e quand'anche umanamente sembrasse fallita ogni speranza, mi par che non sarebbe temerità a dimandar a Dio

un miracolo per poter venire a capo di un'opera che è tutta sua, e che la vuole eseguita sicuramente a sua gloria maggiore. Battiamo con gran confidenza alla porta del Cuore del nostro Gesù, e vedrà che ci esaudirà presto. La nostra cara Mamina farà da pari suo. S. Luigi che troppo opportunamente ci si presenta colle sue Domeniche, ci farà da Avvocato presso Gesù e Maria, e presto ci consolerà. Spero che avrà incominciato a scrivere il Piano per l'andamento dell'opera. La prego caldamente a proseguirlo, e a terminarlo entro questo mese: i giorni sono tutti santi, e Maria reggerà la sua penna, e le farà scrivere sicuramente quello che Iddio desidera. Per carità mi raccomandi a Gesù ed a Maria. Sento grande sprone a far bene questo mese, sul riflesso che possa essere l'ultimo di Maggio che passo a questa vita. Le auguro la santità di S. Filippo, e l'innocenza di S. Luigi, mentre divotamente riverendola mi dico

Sua Dev.ma Obb.ma Figlia in G.C.
La Serva di Gesù e di Maria

ESTRAZIONE

R.mo Bosio - Col Coro degli Arcangeli -

Umiltà

3-20.

Al Reverendissimo Sig. P.ron Col.mo

L'Ottimo Sig. DON ANGELO BOSIO

S. R. M.

CCXVIII.

ALLO STESSO

È lieta d'inviarli il piano del nuovo Istituto nella prima Domenica di S. Luigi - Mostra certa speranza di sua fondazione - Teme solo sia d'ostacolo la sua superbia e cattiveria.

VIVA IL S. CUORE DI GESÙ E DI MARIA
E L'IMMACOLATO GONZAGA

R. Padre Confessore,

Oggi che il Signore mi dona tempo libero, mi permetto la dolce consolazione di dire qualche parola riguardo al pio Istituto che forma la maggior parte delle sue sante attenzioni e sollecitudini, e de' miei desiderj. Godo assai che sia una giornata bella, voglio dire la prima Domenica del nostro caro S. Luigino, in cui ho tanta fiducia che abbia ad impegnarsi a questo particolare, che parmi già d'aver la grazia sicura.

In varie volte ho scritto la carta che quivi inchiudo. Non occorre che le dica ch'io l'ho scritta semplicemente per obbedire, e che intendo abbia d'essere testo gettata al fuoco, perché anch'Ella al solo leggerla conoscerà la inopportunità ed inutilità sua. Il Signore mi ritira quei lumi, che forse sarebbe disposto a darmi, per la mia super-

bia, che tutto sempre converte a pascolo di sé stessa: faccia Egli che son contenta, né d'altro maggiormente ho bisogno che d'essere umiliata.

Non posso tacerle che da qualche tempo in qua io sento in me stessa assai intimamente una confidenza sì viva, una speranza sì certa che l'Istituto abbia d'aver presto il suo effetto, che già parmi d'esserne alla porta. Tante buone disposizioni che si vedono in quelli che devono essere la principal pietra, certamente sono gli effetti delle promesse del nostro buon Dio. Io le confesso ingenuamente che non posso mai dimenticarmi un momento di questa dolce speranza; ed essa è di tanta consolazione al mio cuore, che ogni più grande difficoltà che mi possa immaginare mi par nulla. Sia di giorno, sia di notte, io ho sempre al pensiero quel benedetto Istituto; e se mi lusingo che io pure, a solo titolo di carità, possa aver d'infimo luogo in esso, non posso trattener le lagrime pel contento che provo. Parmi proprio che quella abbia d'essere una Casa benedetta particolarmente dal Signore, favorita in molte grazie segnalatissime, e che in essa abbiassi molto a procurare la Gloria del Signore. E tanti bisogni che vi sono in questo paese, cui l'Istituto potrà por riparo, di qual consolazione non devono riuscire ad un cuor cristiano!... Una sola cosa mi dà gran pena... Temo assai che la mia superbia e cattiveria sia l'unico ostacolo alle grazie che il Signore vuol versare a questo pio Istituto. Ogni qual volta mi sento spronata a far bene, sento sempre, «Acciocchè ti possa ben disporre a ciò che

il Signore vuole da te». E la mia continua resistenza alle chiamate e grazie del Signore, pavento assai che non abbia ad essere, l'ostacolo a ciò che vorrebbe fare all'Istituto. Farò il possibile per rendermi non indegna di grazia sì singolare; ma se la mia cattiveria si contrappone, per carità Gesù mio, punite me, ma felicitate l'Istituto. Per carità V.R. mi cacci a forza di bastonate, perché io sono un asino, che non fo passo se non coi pungoli.

Speriamo assai, assai, che il Signore, vorrà consolare chi lo prega. Lo Spirito porterà qualche regalo dal Paradiso che consolerà i nostri cuori. - Desidero ardentemente di baciare quelle mura, che saranno la Casa del Signore - Desidero d'aver in essa il mio ricovero - Desidero di piacere al mio Gesù - Desidero di seppellirmi al mondo ed a me stessa - Desidero di fare ciò che Iddio vuole da me.

La prego caldamente di raccomandarmi a Dio. Lo Spirito Santo santifichi la promessa di V.R. di non voler mai cessare di operare e di affaticare, finché l'Istituto abbia il suo effetto, e continui a renderla operoso finché sia giunto alla sua totale perfezione. Ho l'onore di dirmi nell'atto che ossequiosamente la riverisco.

Or, Ora, li 15 Maggio (1831)

Sua Dev.ma Obb.ma Umilis.ma Figlia in G.C.
L'Indegna Serva di Gesù e di Maria

PROMEMORIA

Li 26 Aprile 1831.

Per obbedire scrivo.

Credo in una Comunione ebbi questo pensiero: L'Istituto che si fonderà in Lovere sia tutto fondato sulla Carità, e questo deve essere il suo scopo principale; specialmente esso Istituto ha da essere utile alle giovani pericolanti, non escludendone nessuna di qualunque età, condizione, carattere, purché sia bisognosa o spiritualmente, o corporalmente, e che l'Istituto possa giovarle; esso si deve prestare in ogni cosa, perché per questa sorta di gioventù pochi mezzi vi sono per ridurle al bene, se non questo di allontanarle dai pericoli ecc.

Un'altra volta, credo nel tempo di Orazione, ebbi questo pensiero: L'Istituto non solo sia basato sulla carità, che costituisce la vita *attiva*, ma di più ad essa si congiunga la *contemplativa*, in modo che le persone che ad esso si consacrano possano vivere dell'una e dell'altra; cioè che in questo Istituto vi sia buona parte del giorno consacrata all'orazione, specialmente alla S. Meditazione, acciò i loro esercizi di carità abbiano buon frutto, perché tutti parti di orazione, e possano insegnare agli altri quello che hanno da Dio appreso orando. Dell'orazione comune vocale se ne prefigga poca, e questo per non togliere il tempo consacrato alla carità, e per non aggravare di un peso i soggetti che dovendo molto affaticarsi istruendo ed insegnando, questo forse riuscirebbe loro troppo gravoso, ed insieme fors'anche dannoso alla salute corporale.

Un'altra volta mentre lavorava ebbi questo pensiero che mi si confermò dipoi in varie Comunioni ed Orazioni:

L'Istituto deve essere fondato sulla norma, e sugli esempj lasciati dal Nostro Signor Gesù Cristo, in modo che la Regola di esso sia una copia delle sue azioni. Sicchè tutte le Regole, le Prescrizioni, le Ordinazioni siano precisamente dirette ad imitar ciò che faceva G. C. a questo mondo, ed Egli deve essere e Protettore, e Norma, e Guida. In quella guisa che tanti Istituti hanno per scopo o di onorar Maria SS. o d'imitar qualche Santo ecc. così questo deve prefiggersi di onorare il Redentore, e d'imitare i suoi esempj, in modo che chi ad esso si consacra possa diventar vera figlia di G. C. per l'imitazione. E qui parvemi, che Iddio voglia un nuovo Istituto, benchè a ciò io sia contraria, almeno per quel nulla che comprendo, perchè parmi che saranno maggiori ed assai grandi le difficoltà, di quello che se si abbracciasse qualche Istituto già approvato. Tuttavia se Iddio lo vuole, saprà disporre il tutto. Questo pensiero dell'imitazione del Redentore ecc. l'ho avuto con qualche chiarezza, ch'io non so spiegare, e mi pareva di veder belle, e soavi le Regole che per arrivare a tale scopo sono opportune, senza però che chiaramente le potessi conoscere. Solo che ogni volta che mi tornava questo pensiero, lasciava nel mio cuore una gran dolcezza, e qualche volta un senso di gratitudine, riconoscendo che G. C. ci farebbe una gran grazia se a tanta altezza ci chiamasse.

Di nuovo in una Comunione sentii che l'Istituto abbia d'avere per iscopo principale l'Educazione delle Figliuole povere e senza genitori, tenendole ivi anche a tutto mantenimento, finchè siano allevate ed istruite in qualche mestiere, con cui onestamente procacciarsi il vitto.

Inoltre parmi che sarà molto caro al Signore, che oltre la Scuola esterna, fatta alle povere per carità, l'Istituto tenga anche Educazione interna per tutte quelle giovinette o del paese, od estere che bramassero essere ivi istruite, massime se avessero intenzione di far la Maestra, o se fossero di buona indole, da cui si sperasse buon riuscimento, anche per prestarsi alla carità del prossimo.

Più volte sentii al cuore, che le persone che si consacrano a questo Istituto siano d'una pietà assai soda, d'una virtù singolare, e per inclinazione amanti della gioventù. Quindi che si abbia gran prudenza nell'accettar qualunque soggetto, che sia ben esaminata la sua virtù, e la sua Vocazione; poiché dovendo essere un Istituto libero, correrebbe gran rischio di far nascere degl'inconvenienti molto pregiudicevoli. Mi par che il Signore voglia che il Noviziato di queste persone sia molto severo e rigoroso, che in esso loro s'inculchi grandemente l'osservanza delle Regole, che loro si facciano conoscere i grandi impegni che si assumono, e che non si ometta di far loro conoscere che questo genere di vita è alquanto più difficile di quello delle Claustrali, perché qui vi sono maggiori pericoli, più distrazioni per la frequente comunicazione colle persone secolari, e

che fa loro di bisogno assai d'una gran confidenza in Dio, e d'un vero spirito di carità, animato da una purità d'intenzione assai viva, con cui tutto si rende facile e gustoso.

È bene assai in questo tempo prevenirle di tutto ciò, per animarle di quel vero spirito che richiede l'Istituto, e mi par che il Signore desideri che nel tempo del Noviziato nessuna s'impegni in opere od esercizj esteriori, o di carità (eccetto nel principio dell'Istituto che bisognerà fare alla meglio), dovendo prima ognuna apprendere per se stessa il vero spirito dell'Istituto, per poi adoperarlo a tenore delle singole incombenze che le verranno affidate.

A me sembra che il Signore desideri che l'Istituto ammetta i tre comuni alle altre Religioni, di *Castità*, di *Ubbidienza* e di *Povertà*. Quello di Clausura deve essere abbandonato, perché per causa qualche oggetto di Carità le persone di questo Istituto, colle debite cautele, possano uscire; però senza preciso obbligo dovranno osservarla assai, essendo molto necessaria pel buon andamento dell'Istituto.

Per iscopo di questo Istituto, oltre la Carità colle Figliuole, e povere, e bisognerebbe, e ricche e di qualunque genere, chè a tutte deve estendersi, parmi che sarà molto caro al Signore, che esso Istituto si presti ancora a sollievo dei poveri ammalati, massime all'esistenza e governo dell'Ospitale, impiegandosi le persone di esso a servizio delle inferme, a loro conforto ed ajuto spirituale e temporale. Questo deve essere un ramo di esso

Istituto, derivante da quella Carità sincera di cui devono essere adorne le persone che si consacrano a questo genere di vita, sì uniforme a quello del nostro amabilissimo Redentore.

Oltracciò non posso togliermi dal cuore che Gesù esiga da questa nuova famiglia una santa premura pel buon ornamento della sua S. Casa; e quindi che ad essa raccomandi e dia per obbligo di tener ben aggiustati i sacri paramenti, lavate e soppressate le biancherie delle Chiese del paese, e che usi ogni diligenza e sollecitudine perché in esse si osservi un santo decoro, ed una gran pulitezza, non esigendo delle loro fatiche altra mercede che la benedizione del Signore.

Benché l'abbia scritto ancora, pure non posso tacere che parmi d'aver assai sensibilmente sentito al cuore, che si usi (almeno sul principio) gran riguardo nell'accettare i soggetti per questa pia opera, che tra i buoni appena si scelga i migliori, specialmente che si abbia cura di scegliere persone inclinate alla Carità, di naturale docile e quieto, e che per sentimento proprio siano inclinate a questo genere di vita e ne sentano gran desiderio; perché parmi che da ciò dipenda il tutto, mentre nei principii non mancheranno afflizioni, disturbi, agitazioni ecc. provenienti da cause esterne, o per meglio dire dalla Provvidenza del Signore, che tutto dispone per il meglio. Se in mezzo a ciò vi fosse anche qualche naturale inquieto o malcontento, sarebbe causa d'un gran raffreddamento, e anche d'un po' di rovina.

Quantunque le persone di questo pio Istituto

non siano tenute a Clausura formale, per poter avere più comodo di attendere alla Carità; nulladimeno devono guardarsi grandemente di tenere il più piccolo commercio, od amicizia inutile, o conversazione superflua, o frequenza di discorsi colle persone secolari. Il loro motivo di Carità deve essere la causa dei loro ragionamenti con loro, ed il dovere; del rimanente devono osservare una Clausura, o ritiratezza anche maggiore di quella dei Claustri, potendo bastare una sola parola sentita a mettere la dissipazione in tutte le persone dell'Istituto, che sarebbe poi affatto rovinato, essendo essa la peste delle Case del Signore.

Le persone di questo pio Istituto devono essere adorne di tutte le virtù, ma le loro caratteristiche devono essere la *Carità*, la *Dolcezza* e l'*Umiltà*, ad imitazione dell'amabilissimo nostro Redentore, che di queste virtù pareva fino che si gloriasse. E parmi che il Signore esiga che siano da loro sì grandemente praticate queste virtù, che formino veramente il loro carattere, e che a solo vederle, o trattar assieme, si conosca che sono vere seguaci del Redentore.

In esso Istituto, benché non abbia da essere che un semplice Ritiro, pure parmi che il Signore voglia in esso una Carità grandissima tra gl'individui, una Comunità perfetta, un'eguaglianza totale con tutte, non dovendovi essere singolarità veruna, né per la ricca, né per la delicata, né per qualunque riguardo umano, dovendo ognuna, appena entrata, essere perfettamente Sorella delle povere Figlie di quest'Istituto. Un vero bisogno

di malattia, sarà l'unico motivo che dispenserà le Sorelle da questa universale comunanza. Inoltre parmi che il Signore brami che nell'accettazione di qualche soggetto non si abbia riguardo alla roba che potrebbe portar seco, ma bensì al fondo di virtù grandissimo che deve avere; e quand'è anche l'Istituto fosse bisognosissimo di soccorsi temporali, e vi fosse persona che a ciò potesse provvedere con sua dote abbondante, ma che fosse priva di quella virtù che è necessaria, che si lasci l'Istituto in bisogno, che Iddio provvederà; ma che non si accetti persona alcuna per questo umano fine, ché Iddio l'avrebbe a dispiacere, e ritirerebbe da esso quelle grazie che vorrebbe dispensargli a suo vantaggio.

Parmi anche che Iddio brami che in questo pio Istituto si faciliti alquanto (riguardo alla dote) con quelle povere persone che sarebbero sì adattate all'uopo, che esse lo desiderano tanto, eppure per mancanza di mezzi, non possono avere la consolazione che bramano. A queste si apra il passo, se le accetti, affidate in quella immancabile provvidenza di Dio che non lascia mai in bisogno chi in Lui confida: tanto più che quasi nessun Istituto ha questa mira particolare, per cui un'infinità di soggetti che farebbero sì buona riuscita, restano abbandonati per questo. E ciò parmi che Iddio lo voglia, appunto per essere coerente al fine che esso Istituto deve avere, d'imitare cioè il SS.mo nostro Redentore, mentre Egli quando alcuno volea seguirlo, prima di tutto gli faceva rinunziare a tutto ciò che possedeva, né pre-

tendeva che alla sua Compagnia desse cosa alcuna, e voleva tanto sproprrio chi diceva a chi lo seguiva ch'Egli non avea né casa, né tetto. Questo totale abbandono non si potrà eseguirlo nell'Istituto, perché non si deve pretendere miracoli da Dio in quelle cose a cui si può giungere coi mezzi umani; quindi sarà necessario stabilire una discreta dote per ogni individuo che vorrà consacrarsi a detto Istituto; ma insieme avere la pia mira che se alcuna avesse tutte le qualità necessarie per far buona riuscita, e le mancasse la dote, si abbia d'accettarla nulladimeno ed unirla al Pio Istituto.

Venerdì p.o p.o nella SS. Comunione, più chiaramente delle altre volte e con particolar tenerezza, sentii al cuore che l'Istituto che si fonderà in breve qui, abbia veramente d'essere chiamato l'Istituto del Redentore; e le persone che ad esso si consacrano, le Figlie del Redentore. E parvemi che Iddio lo voglia proprio sotto questo titolo particolare, e per indicare la predilezione ch'Egli vuol avere di questo pio Ritiro, e per insegnare alle persone che ad esso si consacrano il modo di santificarsi; tanto che più sotto questo titolo unico e particolare non si sa che siavi Religione alcuna, e Iddio ha riserbato a questi tempi un'impresa tanto grande e caritatevole, perché il bisogno è grande ed estremo.

Il Noviziato potrebbe raffigurare la vita nascosta di G. C., e questo parmi che lo brami lungo, almeno due anni e mezzo.

La vita che dee succedere dopo, tutta la impiegata al bene

del prossimo senza eccezione veruna, potrebbe in qualche modo imitare la vita laboriosa di G. C. nei tre anni della sua predicazione. Ed il quarto Voto di Carità, che il Signore parmi pretendere da queste persone, di fare ogni possibile, di soffrire tutto, e di dare anche il sangue pel bene dei prossimi, potrebbe imitare da lungi la carità ardentissima del nostro Redentore nel morire per noi. L'Orazione frequente, massime la S. Meditazione per buono spazio di tempo ogni giorno, potrebbe rassomigliare ai frequenti ritiramenti che faceva l'amabile Redentore dagli uomini, per trattenersi col suo Divin Padre a perorare per noi. Ed il numero di 12 Operaie, senza le domestiche, che forse potrebbero bastare alla Pia Opera, potrebbero indicare gli Apostoli 12, che scelse per la salute del mondo; ma siccome ammise anche Discepoli, così pare che dietro qualche circostanza potrassi accrescere il numero. Faccia il Redentore amabilissimo che noi siamo sue vere seguaci. Amen ⁽¹⁾.

Al Reverendissimo Sig.r P.ron Col.mo

L'Ottimo Signor DON ANGELO BOSIO

S.R.M.

(1) Che questo primo disegno dell'Istituto sia stato veramente ispirato da Dio alla Ven. sua Serva, lo dà a conoscere il fatto dell'essersi andato verificando a poco a poco almeno in ogni sua parte sostanziale; quantunque la Capitania se ne morisse pochi mesi dopo avervi dato principio, ed il piano incontrasse in vari tempi non poche contrarietà alla sua perfetta attuazione.

CCXIX.

AD UN'AMICA

Le spedisce la Novena di S. Luigi ecc.

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella Amatissima,

Li 19 Giugno (1831).

Eccovi la Novena di S. Luigi. Compatite se vi ho mancato di parola. Mi ricordo della lettera del Rev.mo Tomini, ma vi compiacerò un'altra volta. Raccomandatemi a Dio per carità.

Consolatevi che avete una catena che strettamente vi lega a Dio. Addio.

Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella
L'Indegna Serva di Gesù e di Maria.

CCXX.

AD UN'AMICA

Catene d'oro con cui deve stringersi al Signore.

VIVA GESÙ, MARIA E S. LUIGI GONZAGA

Sorella Amatissima,

Li 24 Giugno (1831).

Vi inchiudo una Novena, al patto solito della restituzione a vostro comodo. Attendo il libretto del S. Cuore, perché mi fu ricercato, non essendo mio.

Vi raccomando la mia povera anima, fatale buon ufficio presso il Signore. Iddio brama d'essere servito da voi con santa allegrezza, con libertà di cuore, con diffidenza somma di voi stessa, con confidenza grandissima in lui, e con umiltà sincera. Queste sono le catene d'oro con cui egli stringe più stretto il suo nodo con voi, baciatele, e tenetevele care.

Cento saluti alla carissima Maddalena.

Ditele che soddisferò presto il mio debito con lei. S. Luigino sia la nostra norma nell'amar Gesù. Addio.

Vostra Aff.ma Obb.ma Amica
La Serva di Gesù e di Maria.

CCXXI.**A COLOMBA MORA**

Chiede notizie circa la salute di un'amica – Sfoghi contro il mondo – e d'amore a Gesù.

VIVA GESÙ E MARIA CON S. LUIGI IN COMPAGNIA

Sorella Amatissima in Gesù Cristo,

Love, li 30 Giugno 1831

Permettete che a voi diriga due righe, per ricercarvi nuove della mia cara Martina, pel cui riguardo mi trovo inquietissima, stante che udii di sua malattia, e non seppi mai se siasi ripristinata in salute o se continua ancora indisposta. L'ultima volta che scrissi alla sudd.a la pregai a volermi far sapere cosa di sé; non fui consolata; quindi mi rivolgo a voi, pregandovi caldamente a volermi compiacere notificandomi precisamente la malattia della cara Sorella, la sua durata, e come ora si sente. Fatemi questo gran piacere, che vi resterò sommamente obbligata.

Voglio sperare che voi avrete fatto la corrente novena della Visitazione, sebbene io abbia mancato al mio dovere di mandarvi l'estrazione.

Vi raccomando assai la nostra divota Unione. Oh! se

potessimo corrispondere alle mire che ha il Signore sopra di noi!... Noi veramente fortunate! Passano i giorni, e passano velocemente, e non ci resta in mano altro che le nostre opere, o buone o cattive che siano. Il mondo è lusinghiero, è traditore, e queste anime ruba all'amabile Gesù... Ma per carità noi almeno siamo fedeli al nostro caro Gesù, che tanto lo merita... Quanto ci troveremo contente qualche giorno!... Mia cara, pregate molto per me, il bisogno è grandissimo: vorrei pure essere fedele al mio buon Dio; ma ad ogni momento non faccio che offenderlo. Amatelo voi per me, chè ben lo merita.

Salutatemi assai l'ammalata e la Cons. Afrina, dite a questa che Signore la vuole una gran Santa. Voi pure fatevi Santa che ve l'auguro di cuore con ogni benedizione. Addio. Vi raccomando la Novena del Carmine.

Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella

CAPITANIO BORTOLAMEA DI GESUÙ

All'Ottima Sig.ra P.rona Col.ma

La Signora COLOMBA MORA

TAVENEROLA

CCXXII.

A REGINA TAERI

Ringraziamenti e domanda di preghiera

VIVA GESÙ, MARIA E S. LUIGI GONZAGA

Sorella Carissima,

La vostra lettera mi cagionò sommo contento: mi pareva un secolo che fossi priva di vostre nuove, e le andava e desiderando e ricercando. Vi ringrazio che avete appagate le mie brame, ed anche più vi ringrazio della memoria e dell'amore che mi conservate. È inutile assicurarvi del mio contraccambio mentre lo sapete che tra le mie amiche siete una delle più care al mio cuore.

Ricordate per carità i bisogni infiniti dell'anima mia al Signore: ditegli che ho bisogno di tutta la sua Misericordia.

Nelle vostre contemplazioni, e nella dolce unione che godete col dolce vostro Sposo, ricordatevi anche di quella che non sa mai ricusare le *cipolle d'Egitto*, e quindi si priva della Manna Celeste dei Figli d'Israele. Oh! quanto invidia la sorte di quelle anime che essendo morte al mondo e a se stesse, non vi vivono che pel loro Dio!...

I miei di casa hanno assai aggraditi i vostri saluti: essi ed io vi preghiamo di aggradire voi il contraccambio, e compartirli e centuplicati a tutta la vostra rispettabile famiglia.

Mia carissima, a rivederci in Paradiso, ma prima vi aspetto sul Calvario ad addossarvi la Croce per poi salire con essa in Cielo felicemente. Addio.

Love, li 20 Luglio 1831

Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella
L'Indegna Serva di Gesù e di Maria

CCXXIII.

A LUCIA CISMONDI

*Lamenta un raffreddamento parziale della Pia Unione
e se ne incolpa – Anima il suo zelo – Accenna ad una
lunga infermità sua e di suo padre – obbligata perciò
a star digiuna della S. Comunione*

VIVA GESÙ E LA SUA CROCE SANTISSIMA

Sorella Amatissima,

Lovere, li 25 7bre 1831

La vostra lettera mi ha consolata assai sentendo nuove di voi, ma ha recato dell'afflizione al mio cuore, rilevando nuove poco favorevoli della nostra divota Unione. La causa del raffreddamento sarò io sicuramente perché sono negligente, perché sono cattiva, perché sono superba. Non voglio però per questo che ci perdiamo di animo; il nemico lavora per frastornare un'opera che forse gli riesce in discapito: lavoriamo anche noi colla grazia del Signore assai di più, per non vederlo vittorioso.

Le sorelle nostre che dite un po' tiepide, ve le raccomando di cuore, non aspettate che vi cerchino esse le novene, ma prevenitele voi, animatele a continuare, fate loro conoscere la gran grazia che hanno ricevuta da Dio, essendo partecipi,

di tanto; dite loro che cento e cento desiderano e sospirano la loro fortuna, e che il Signor loro la nega per lasciarla ad esse, ma guai, se ne abusano. Non avvilitatevi, mia cara, per la perdita della nostra buona Consorella, Iddio ha voluto umiliare la nostra superbia; ringraziamolo, e preghiamo a ricavare anche da ciò la sua maggior Gloria. Farò tutto il possibile per avere tra le mani e dispensare il nostro Regolamento; speriamo che Gesù e Maria ci aiuteranno.

Io di salute comincio adesso a star meglio: solo oggi, dopo 42 giorni di digiuno, a stento ho potuto fare la SS. Comunione. Tre volte leggermente mi si è rimessa la malattia. Mio padre è stato a pericolo manifesto di morire, adesso però si spera della sua guarigione. Oh! quanto sono mai obbligata al mio Gesù!... Ringraziatelo assai anche voi per me, e pregatelo a darmi grazia di santificare tutti i piccoli momenti di quella vita così preziosa che ora ricevo in dono dalle sue mani. Vi sono molto obbligata della premura che avete a mio riguardo. Iddio vi paghi, che ne lo prego di cuore. Mille saluti a tutte le Consorelle di costì, pregatele anche a mio nome ad essere fedeli al nostro amabilissimo Gesù, che ne riceveranno paga soprabbondante. Amiamo assai Gesù. Addio.

Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella
La Serva di Gesù e di Maria.

Alla Pregiatissima Sig.ra Pad.a Col.ma

L'Ottima Signora LUCIA CISMONDI

BRENO

CCXXIV.

A D. BORTOLO CELERI

*Fa celebrar Messa per suo padre – Ringrazia pei servigi
resigli in morte e funerale.*

VIVA GESÙ E LA SUA CROCE SANTISSIMA

Molto R.do Signore

Or, ora li 16 9bre (1831)

La supplico della carità di dire la S. Messa dimani a suffragio dell'anima del mio povero padre. Ho mancato del mio dovere, non ringraziandola nell'incontro della di lui morte e del suo funerale, sapendo bene ciò che V.R. ha fatto per lui. Perdoni la nostra mancanza, ed assicurisi che conserviamo nel cuore una sincera gratitudine, desiderose di palesargliela col fatto se ci si presentano gl'incontri. Non ci siamo personalmente presentate a far il nostro dovere, perché essendo vivissimo il nostro dolore per la perdita nostra, ogni rimembranza ce lo rendeva insopportabile. Aggradisca ora i nostri sinceri ringraziamenti e le nostre scuse. Aggiunga però a tante sue carità, quella ancora d'aver presente il mio caro Defunto nelle sue Orazioni, acciò possa aver suffragio, che tanto ne avrà bisogno.

Lo rac-

comandi alla carità di cotesto Deg.mo Rettore, e lo riverisca distintamente da mia parte.

Mi raccomando alle sue Orazioni: il bisogno mio è sommo. Domani verso le 3 pomerid bramerei dire qualche cosa brevemente in Confessionario al Rettore, prego V.R. di farlo avvertito, che se può mi sarà cara questa carità, altrimenti *Fiat*.

Scusi l'incomodo. Sono nel Signore

Sua Dev.ma Obb.ma Serva

CAPIT. BORTOLAMEA

D. S. B.

Al Molto Reverendo Signore
Il Sig.r Don BORTOLO CELERI

S. R. M.

CCXXV.

AD UN SACERDOTE

*Appalesa viva gratitudine in nome della sua famiglia ed offre
un dono*

VIVA GESÙ E LA SUA CROCE SANTISSIMA

Rev.mo Sig.r P.ron Col.mo,

Le obbligazioni nostre verso V.R. e verso tutti quelli di sua famiglia sono infinite. In ogni incontro abbiamo sperimentato quanto sia favorevole e benefico il cuor Loro verso di noi; ma nell'occasione delle nostre disgrazie, le carità che ci usarono, gli ajuti che ci prestarono, le buone grazie che non risparmiarono a nostro riguardo, furono innumerabili, e noi lo possiamo proprio dire che Ella ed il Sig.r Simone ci fecero da Padre, e tutti gli altri egualmente. Di continuo pure adesso andiamo continuando a dar Loro degl'incomodi, che vorremmo pur risparmiarli; ma la nostra insufficienza, e la bontà che dimostrano in ogni nostra supplica ci fanno animose a prevalercene. Ci rincresce soltanto di non mai avere la più piccola occasione di attestar Loro coi fatti, quanto proviamo di gratitudine in cuore nostro per tutto quello che riceviamo da Loro. Gliel di-

ciamo di cuore, che sarebbe la nostra più grande consolazione il poter fare qualche cosa che Loro fosse di aggradimento. Iddio però supplirà largamente alla nostra incapacità, e se ci vuol ascoltare, ne lo preghiamo di cuore a felicitare la Loro famiglia, a ricolmarla di benedizioni e a prosperarla sempre e in ogni rapporto.

V.R. degnisi aggradire un piccolissimo mobile di Arredi da Messa, che ci azzardiamo inviarle, a non altro fine che di farle conoscere che ci ricordiamo dei Loro beneficj e che brameremmo contraccambiare, se potessimo. Questa è una minima soddisfazione che diamo alla nostra gratitudine, che in cuore l'abbiamo grandissima e speriamo che Ella pure vorrà consolarci aggradendola, sebbene cosa minima.

Le umiliamo i nostri ossequj, e pregandola a perdonarci la soverchia nostra confidenza, passiamo all'onore di dirci

Li 27 9bre (1831)

Sue Dev.me Obb.me Serve
La Madre e le Figlie CAPITANIO.

CCXXVI.

A D. RUSTICIANO BARBOGLIO

L'avvisa di un incaglio frapposto alla divisione dei beni della Gerosa, e lo sollecita per l'ideato Istituto.

VIVA GESÙ E MARIA

Reverendissimo Signor Prevosto,

Li, 29 Novembre (1831)

Mi permetta di dirle una cosa che molto mi sta a cuore. Oggi ho parlato col R.do Dò intorno all'affare Gerosa ora in corso. Da lui sentii chiaro, dopo varie ragioni, che la Sig.ra Bortolamea qualora non le sia accordata la casa paterna, oltre della metà delle loro sostanze, sicuramente si ritirerà dalla parola data di venire alle divisioni. Comunicai tutto ciò alla buona Catterina, a cui questo patto sembrò molto grave, tuttavia uscì con queste parole, «Voglio parlare, e se mi verrà detto di farlo, lo farò». Io credo bene di prevenire V.S.R, acciò pensata la cosa, possa consigliarle il meglio.

Se Catterina si fosse indotta a venire a questi passi per alcun fine umano, o per interesse, si potrebbe dire che le ragioni, la giustizia, i testamenti la favoriscono, e si potrebbe dire che fa bene a tener saldo col non voler accordare alla zia la casa di più che desidera: ma si sa che ella

intraprese a far ciò per venire a capo di un'opera che Iddio fa conoscere di volerla; dunque se coll'opera volesse anche da lei questo sacrificio, mi pare che Iddio lo aggradirà molto e gli sarà caro, e molte volte quello che per le creature non si dovrebbe fare, per il Signore, che tutto merita, si può e si deve fare. Consideri che se Catterina tien duro sulla negativa, la cosa (per quanto io abbia capito) sicuramente verrà posta in silenzio, e si camminerà sul tenore di prima, senza aver più la speranza di poter venire a delle convenzioni.

Mi perdoni se parlo con tanta libertà, ma lo faccio acciò Ella pienamente informata dell'andamento della cosa, possa consigliare quello che la sua esimia prudenza le suggerirà opportuno sull'affare. Abbia in vista, la prego, l'opera del Signore, cioè l'ideato Istituto, faccia in modo che non vada tanto in lungo.

Se è contenta, la prego di tener celato a Catterina, ch'io tutto ciò le abbia scritto; e questo per mantenere la pace e la buona armonia tra noi. Mi raccomando di cuore alle sue Orazioni. La riverisco umilmente, e le dimando la sua S. Benedizione.

Sua Dev.ma Obb.ma Serva e Figlia in G.

CAPITANIO BORTOLAMEA indegna Serva di G.

Al Reverendissimo Signor P.ron Col.mo
L'Ottimo Sig.r Don RUSTICIANO BARBOGLIO
Parrocco Zelatissimo di

LOVERE.

CCXXVII

A DON ANGELO TAERI

Raccomanda un suo cugino cherico – e l'anima di suo padre

VIVA GESÙ E MARIA

R.mo Signor P.ron Col.mo,

La settimana scorsa fui a Brescia e godetti in abbondanza delle buone grazie che mi usarono tutti di sua famiglia, massime la mia buona Regina, la quale fu per graziarmi della sua compagnia in mia casa, se l'attuale stato del suo Signor Padre non glielo avesse impedito; ma mi promise di effettuarlo quanto prima, ed io starò nella dolce aspettazione della sua venuta. Voglio pregarla di un gran favore. Quest'anno si porta a Brescia un mio Cugino Chierico (il lator della presente Davide Penzi).

I suoi Genitori ed io lo raccomandiamo assaissimo alla sua carità. Il giovine è di ottimi costumi, inclinato molto al bene, attende agli studi con diligenza e ha fatto anche qui buonissima riuscita, per cui è molto amato da tutti i nostri RR. Preti, massime dall'ottimo nostro Parroco. Il detto mio Cugino però è alquanto timido di temperamento, per cui di tutto e facilmente si avvilito.

I suoi di casa lo raccomandano alla sua carità acciò abbia d'insegnarlo, da raccomandarlo

a chi si deve, da metterlo in buona compagnia e d'aiutarlo dove avrà bisogno. Di più esso è alquanto povero, i suoi si sforzano lavorando di poterlo far Prete. Ella però è pregata con tutto il cuore di usargli carità, mettendolo in buona vista di Monsignor Vescovo e pregandolo a fargli tutto quel bene che crederà poter fare a suo riguardo. Sono sicura che V.R. prenderà l'incomodo di cui la prego, e la sua carità, che so quanto è grande, non isdegnerà di prestarsi a vantaggio di questo povero Chierico.

Perdoni la mia soverchia confidenza, ma di ciò ne incolpi la sua bontà che tanto mi fece coraggiosa.

Tutti i suoi amici la riveriscono distintamente: lo stesso fa la mia famiglia. Il Signore, come saprà, mi ha privata della cosa più cara che aveva a questo mondo: tal perdita riesce sensibilissima al mio cuore, per cui non posso trovar pace. Preghi Iddio per me, e dica qualche *Requiem* per l'anima di quello che Iddio m'ha rubato, acciò doni a lui riposo e a me quiete.

Mi faccia sentir buone nuove di Monsignor Vescovo e di Lei. La riverisco distintamente.

Loveve, 30 Novembre 1831

Sua Dev.ma Obb.ma Serva
CAPITANIO BORTOLAMEA

Al R.do Sig.r P.ron Col.mo
L'ottimo Signor Don ANGELO TAERI
Zelantissimo Padre di S. Filippo BRESCIA

CCXXVIII.**A REGINA TAERI**

Brama una sua visita di conforto – Domanda suffragi pel padre ecc...

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella Amatissima,

Le vostre buone grazie mi sono tanto restate impresse che io non saprei come spiegarvelo. Desidero incontri di potervi palesare col fatto la mia sincera gratitudine. Consolatemi una volta con una cara vostra visita, che mi farà un gran piacere e servirà molto a sollevare il mio cuore afflitto. Mille grazie per tutto ciò che voi e tutta la vostra famiglia avete fatto a riguardo mio e della mia famiglia.

Spero che il vostro Sig.r Padre starà meglio, consolatemi con qualche sua buona nuova, e ricordatevi in tal caso di mantenere la vostra promessa.

Volunnia e la Sig.ra Clelia si sono molto consolate a sentir vostre nuove, esse vi salutano cordialmente, e si raccomandano alle vostre Orazioni.

Non mancate di riverire distintamente tutta la vostra Famiglia, massime il vostro Sig.r Padre;

ditegli che gli auguro una prospera sanità

ed una lunghissima vita accompagnata da ogni benedizione spirituale e temporale. La mia Mamma e Camilla inviano sì a voi che alla famiglia tutta, tanti ossequi e mille ringraziamenti.

Grazie a Dio abbiamo fatto un ottimo viaggio, ed andavamo dicendo: Se la nostra buona Regina fosse venuta non avrebbe paura.

Raccomandatemi a Dio per carità, il bisogno è troppo grande. Ricordatevi qualche volta anche del caro mio Padre, suffragatelo chè ve ne sarò gratissima.

La compagnia dei Santi ci ecciti a farci Sante. Addio. Mille saluti alla Teresina ed alla vostra Segretaria, raccomandatemi alle Orazioni di ambedue. Gesù, Gesù, viva in eterno *et ultra*.

Lovere, 30 Novembre 1831

V.ra Obbl.ma Aff.ma Sorella
La Serva di Gesù e di Maria

Alla Pregiatissima Signora Pad.a Col.ma
La Signora REGINA TAERI.

BRESCIA

CCXXIX

A D. ANGELO BOSIO

Spedisce una lettera del Conte Passi favorevole all'Istituto – Auguri di prospera salute.

VIVA GESÙ E MARIA

R.mo Padre Conf.e,

Penso di farle cosa grata anticipandole un santo piacere. Appena arrivata a casa ritrovai la lettera del Sig.r Conte Passi, coll'altra che qui unisco. La lessi e rilessi più e più volte, e siccome la interpretai favorevolissima ai nostri desiderj, ne provai tanta consolazione che mi pareva di non sentir più il peso dalle mie miserie, e non sapea come contenermi in me stessa. Il nostro R.mo Prevosto pianse di consolazione leggendo la lettera, e disse: *Noi vorremmo disfare, e Iddio vuol l'Opera.*

Catterina è molto contenta, e di tutto cuore benediciamo il Signore.

Gliela mando subito, perché vorrei pregarla di lavorar poco, onde possa aver un po' di salute anche per andar a Bergamo, perché ivi potrà conchiudere qualche cosa anche pel nostro Ist.

I suoi di casa stanno tutti bene, si sono consolati assai nel sentir sue nuove e nel ricevere i suoi saluti, mi hanno data una lettera che inchiudo in questa mia. La sua Angelina mi ha proprio intenerita. Appena mi vide spuntare che si mise a battere le mani di consolazione, in quattro passi fece la strada per incontrarmi, mi balzò al collo, venne rossa, e non sapea come spiegare la sua consolazione. Bel Cuore! Se tutto si consacra al Signore, deve amarlo assai.

L'aspettiamo presto, presto, tutti la desiderano. Il Signore dia nuove forze alla sua salute, onde possa adoperarla per Lui. Le dimando la sua benedizione, e le prego ogni grazia dal Cielo.
La riverisco umilmente.

Lovere, li 1 Marzo 1832

Sua Dev.ma Obb.ma Figlia
La Serva di Gesù e di Maria
B.C.

(preme assai, sicura)

Al Reverendissimo Signor P. ron Col. mo

Il Sig. r Don ANGELO BOSIO

Zelantissimo Missionario, al Seminario

di S. Pietro

BRESCIA

CCXXX.

ALLO STESSO

Si adopra a smuoverlo dalla decisione di abbandonar Lovere

VIVA GESÙ E LA SUA CROCE SANTISSIMA

Reverendissimo Padre Confessore,

Non so in qual modo cominciar questa mia; vorrei far tacere l'amor proprio, e far parlare quel Gesù che caldamente ho invocato.

Con sommo rammarico udii prima, e lessi dappoi nella pregiatissima sua la strana intrapresa che si addossò⁽¹⁾... Gran disgrazia per il nostro paese!... ma bisogna pur che lo dica, io me la sono meritata.

Vidi da pochi momenti il nostro R.mo Prevostro (caro Padre delle anime nostre, e da Dio destinato nostro Superiore), mi consegnò l'inchiusa lettera, ordinandomi di fargliela avere al più presto, ed ebbe anche la bontà di farmela sentire. Egli è prudentissimo nel suo scrivere, ma bisognava vederlo ed udirlo, che metteva compas-

⁽¹⁾ Era stato designato Rettore del Seminario di Brescia: cosa che poi non ebbe effetto.

sione. Disse colle lagrime agli occhi, che Vostra Riv.a l'avea ricevuta da Monsig. Vescovo, e che nessuno potea levargliela; disse che Ella è il bastone della sua vecchiaja datogli da Dio, e che non sapea come reggere senza di Lei; disse di più: Io farò quel che posso, ma senza un ajuto, lascerò a chi la vuole la Parrocchia, Iddio non pretende miracoli ecc. ecc.

Disse infinite altre cose ch'io non le voglio ripetere, ma che faceano intenerire perfino le pietre. Io non posso capire come V.R. abbia accettato tal carica, mentre sa le tante critiche circostanze del nostro paese, a cui Iddio par che l'abbia fatta a posta per giovargli. E se il nostro defunto amatissimo Vescovo, sebbene tanto la desiderasse vicino a sé⁽¹⁾, sebbene formasse sopra di Lei varii destini, pure al conoscere dei bisogni di qui, di quel che potrebbe fare stando qui, di ciò che faceva ecc. non solo si arrendeva, ma diceva d'essere contento e di volere che quivi si fermasse, perché mò adesso, senza reale comando del Superiore, accettare una proposta di tanto danno per una popolazione intera?... È forse carità far male ad uno, per giovare ad un altro?...

E il progetto nostro, e l'opera del Signore, creda pure che va a terra sicuramente, perché nessuna vuole azzardarsi ad opere sì grandi senza un appoggio, e per qualche gita non farebbe che imbrogliare.

Insomma io non dico altro, penso che questo sia un castigo, ed io ben me lo me-

⁽¹⁾ In qualità di Segretario.

rito, e già ne ho fatto il sacrificio; ma Iddio è buono, lo farem tanto pregar che si arrenderà. Ella lo ascolti, e pensi che non a caso è nato in Lovere; esso deve essere il suo mezzo per guadagnarsi il Paradiso, ed il campo delle sue fatiche.

Iddio parli al suo cuore, e faccia intendere la sua volontà. Spero proprio che sarà benigno ai nostri voti. La buona Catterina è del tutto disanimata, e già depone la sua intenzione, se V.R. non viene al suo destino. La riverisco assai.

Nulla le dico de' suoi di casa, perché troppo è dolorosa la scena, ed Ella già soffrirà perciò grandemente. La ringrazio della carità usatami colla dispensa. Sono anch'io in un bell'imbroglio, qui senza salute, non al caso d'andar Monaca (che se fossi andata quando era tempo adesso ci sarei), tolta ogni speranza di poter fare ciò che tanto desidero. Mio Dio ajutatemi per carità...

Maria SS. ci assista, il nostro caro Rifugio ci consoli. Le domando la sua benedizione. Volunna la riverisce d'assai.

Lovere, li 7 Marzo 1832

Sua Dev.ma Obb.ma Umil.ma in G.C.

BORT. CAPIT. Serva Indegna di G.e M.

(preme assai)

al Reverendissimo Sig.r P.ron Col.mo Col.mo

Il Sig.r Don ANGELO BOSIO

Nel Seminario di S. Pietro in

BRESCIA

CCXXXI

ALLO STESSO

*Ritratta lo scritto antecedente per dissuaderlo dall'ac-
cettare la Direzione del Seminario, e si conforma alla
Volontà di Dio*

VIVA GESÙ E LA SUA CROCE SS.MA

Reverendissimo Padre Confessore,

Per ismentire la prima lettera che le scrissi, e per quietare la mia coscienza, mi permetta di scriverle nuovamente due righe. Ella le accetti da quella parte che vengono, e non ne faccia verun caso, perché le scrivo per me, e non per Lei.

L'assicuro che il mio cuore la sente ben differente di ciò che le scrissi; mi par chiarissima la volontà di Dio volerla Direttore a Brescia dei suoi futuri Ministri, e tanto la sento in me questa forza, che se fossi stata ne' suoi casi, non avrei potuto far neppure ciò ch'Ella fece per chiarirsene.

Non sono però pentita, ovvero non sento rimorso di ciò che feci e dissi per rimuoverla da tal sentimento, perché parmi non offendere la bontà di Dio adoprando ogni mezzo umano per ritenere un oggetto di che il Signore si serviva per far tanto bene in una popolazione intera: e

così parmi che Ella pure potrà seguir con più quiete la volontà di Dio, mentre tutto fu adoperato per conoscerla chiaramente. Le confesso che anche nel più vivo dell'inquietudine non ho mai potuto per tal oggetto far altra preghiera al Signore che questa, «Fate Signore che gl'interessi della vostra gloria siano superiori a tutti i nostri, e che la vostra volontà sia adempiuta a costo di qualunque contrasto». Asciughi dunque le sue lagrime, il Crocifisso le darà forza di superar ogni ostacolo.

Nel suo nuovo impiego si farà gran santo, proverà quella pace di cuore che Iddio dona a chi supera ostacoli per Lui, e farà de' suoi Chierici, colla grazia di Dio de' veri Ministri del Signore. Iddio provvederà anche per Lovere, la carità di V.R. avrà per oggetto anche noi tutti. L'Istituto venga pur sortito tra la negazione della volontà, chè sarà più sicuro. Prevedo di dover patire, ma ben lo merito, e ne son contenta.

Quanto a me l'assicuro che fin da principio ne ho fatto il sacrificio, e conosco che per la mia anima è un tratto di misericordia, mentre io non posso liberarmi dal mio amor proprio e superbia, e da un anno in qua sono sforzata a pregare il Signore che con qualche accidente me ne liberi. Adesso lo fa, sia ringraziato. Raccomando però con maggior calore la mia povera anima alla sua carità, la prego di continuarmela sino alla morte. Se Iddio mi assiste, ho proposto d'essere più corrispondente. Sento rimprovero della mia negligenza nel servir Dio.

Ho proposto di voler applicarmi

con tutto l'impegno, e specialmente nel santo esercizio della carità; finchè avrò fiato voglio adoperarlo a pro altrui. Mi scuota, e mi ajuti in questo che ne ho troppo bisogno. Se credesse di restituirmi la formola del mio voto di carità, parmi che mi gioverebbe.

Domani, se non mi convien andar a Sellere, spero di venire a confessarmi, altrimenti lo farò Venerdì, se è contenta. Le mando una lettera, che da alcuni giorni mi è stata inviata. Non posso tacerle un pensiero che la natural volontà mia mi suggerisce. Chi sa che il Signore aggradisca l'intiero suo sacrificio, e che un accidente impensato lo porti al suo paese?... Basta, sia fatta la volontà del Signore. Mi riservo a far con lui le mie lamentele, quando non avrò più paura d'ingannarmi, adesso *Fiat Voluntas Tua*, di cuore.

La prego d'un benigno compatimento della mia soverchia confidenza, e pregandola a raccomandarmi al Signore, e a benedirmi passo all'onore di segnarmi

Or, ora, li 14 Marzo (1832)

Sua Dev.ma Obb.ma Ubb.ma Figlia e Serva
BORT. Serva indegna di Gesù e di Maria

Al R.mo Sig.r P.ron Col.mo
Il Sig.r DON ANGELO BOSIO
S. R. M.

CCXXXII.

A REGINA TAERI

Utili consigli a conforto nell'afflizione

VIVA GESÙ E LA SUA CROCE SS.

Sorella ed Amica amatissima,

Lovere, li 22 Marzo 1832

Sono sensibilissima al vostro dolore. L'amor che vi professo me lo rende ancor più acerbo, e non posso pensare alle vostre circostanze senza provare un vivo dispiacere. Ma... Iddio visita i buoni, e a chi ama fa regalo di patire. Cara Regina, in mezzo al vostro patire consolatevi, chè avete un gran segno di essere molto cara al Signore. Fino adesso vi ha trattata quasi da bambina, alimentandovi col latte delle sue consolazioni; adesso vi tratta da sua sposa costante, facendovi parte delle sue Croci. Un *Fiat* proferito adesso, vale assai più di quante orazioni potevate fare in tempo di tranquillità. Non datevi però pena, se la natura sente il peso dell'afflizione, e se vuole fare il suo corso. Il volervi troppo soffocare vi porterebbe pregiudizio alla sanità, e vi si renderebbe più pesante l'afflizione. Id-
dio non pretende che soffochiamo la natura, ma sibbene

che ci uniformiamo alla colla volontà superiore alla sua SS. Vi protesto ingenuamente che se potessi fare la più piccola cosa che vi fosse di sollievo, ne proverei la più viva compiacenza. Il Rev.do vostro Fratello mi fece promessa di condurvi qui in Primavera. Chi sa che l'aria montana non giovi alla vostra salute e non sia di qualche sollievo al vostro spirito?... Io lo desidero tanto che vo numerando i giorni... Ho patito assai l'ultima volta che fui a Brescia, a non venire a trovarvi, e a rivivere tutta la vostra famiglia; ma non sapeva proprio con quale faccia venirvi avanti: ne ricevei rimprovero dal Deg.mo vostro Fratello, ed io non posso discolparmi, perché se voi pure avreste fatto così meco, ne avrei provata la più sensibile afflizione. Perdonatemi un'altra volta non farò più così, anzi voglio stancarvi tanto finchè abbiate a discacciarmi da casa. Fatemi in qualche modo sapere lo stato vostro di salute e quello di vostro Fratello Signor Giovanni che intesi essere ammalato. Ogni volta che mi renderete ragguagliata dello stato vostro, vi prometto che per mercede vi farò raccomandare al Signore da molte buone persone. La mia famiglia fa a voi e alla vostra famiglia mille complimenti. Io pregovi di riverirmi con distinzione il R.do vostro Fratello e la vostra Sig.ra Madre. Addio. La croce di Gesù sia il nostro conforto.

Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella
La Serva di Gesù e di Maria
B.C.

CCXXXIII.

AD ANGELO FERRARI

Corrisponde con favore a favore

Ornatissimo Signore,

Le rimando l'ombrello e la ringrazio. Le restituisco il denaro imprestatomi e la supplico di compatirmi della confidenza. Abbiamo fatto buonissimo lago e la sua Santina è arrivata qui allegra e contenta.

La prego compatirmi se ardisco inviarle una piccola soppresa. Riverendola a nome di tutta la famiglia, mi dico

Lovere, li 26 Aprile 1832

Sua Dev.ma Obb.ma Serva
CAPITANIO BORTOLAMEA

Al Pregiatissimo Signore
Il Signor ANGELO FERRARI
ISEO

CCXXXIV.

ALLO STESSO

Dà notizie della figlia – ne spedisce i lavori – ringrazia per doni ricevuti

Ornatissimo Signore,

La nostra cara Santina ricevette le fodriglette, e l'asciugamano, che ora da lei lavorati le rimanda. Essa continua ad applicare, ad essere docile ed obbediente, e a rendersi sempre a noi più cara. Di salute sta benissimo, e continua a starci volentieri. Manda a Lei, alla Mamma, al Nonno, ed alla Zia cento baci, e mille saluti. Quanto più presto verranno a ritrovarla, noi ed essa ne godremo assaissimo.

Siamo poi confuse e mortificate pei continui incomodi che si prende Lei a nostro riguardo. La ringraziamo dei bellissimi cavoli che ci favorì, e di tutte le altre cose che a noi regalò; la preghiamo però a non mortificarci più, perché non conosciamo in noi verun merito d'essere beneficate.

La mia famiglia invia a Lei, ed alla sua Moglie i più affettuosi complimenti. Ed io piena di stima mi dico

Sua Dev.ma Obb.ma Serva

(1832)

CAPITANIO BORTOLAMEA

All'Ornatissimo Signore
Il Signor ANGELO FERRARI

ISEO.

CCXXXV.

ALLO STESSO

Buoni diportamenti della figliuola ecc.

Pregiatissimo Signore,

Le mando la camicia lavorata dalla sua Santina, colla mostra da molto tempo speditale. Essa attende nuovo lavoriero. Essa è sempre sana, allegra, contenta ed obbediente, fa proporzionati progressi negli studj, e continua ad applicare con piacere. Manda a tutti loro mille saluti, e cento baci.

Noi facciamo a tutti Loro i nostri complimenti. Desideriamo inoltre se ha rimandato il nostro tabarro, perché non ci fu consegnato.

La prego del favore di consegnare l'inclusa a chi è diretta. Attendiamo con desiderio la sua Moglie e la Zia.

Piena di rispetto mi dico

Lovere, li 22 Maggio (1832)

Sua Dev.ma Serva Obb.ma
CAPITANIO BORTOLAMEA

Al pregiatissimo Signore

Il Sig.r ANGELO FERRARI

ISEO

con fagottino

CCXXXVI.

ALLO STESSO

L'avvisa di una malattia della figliuola.

Ornatissimo Signore,

Lovere, li 25 Maggio (1832)

Mi tengo in dovere di parteciparle una cosa che forse le servirà di un po' di dispiacere. Continuando alla sua Santina a farsi vedere nelle mani e nei piedi certi brofoletti, noi l'abbiamo fatta vedere al Chirurgo, ed esso teme che possa essere Rogna.

Non possiamo intendere da dove l'abbia presa, mentre noi siamo affatto immuni e le ragazze con cui pratica sono nette perfettamente. Noi ci troviamo in un grande imbarazzo; ci rincresce a far conoscere che la figlia abbia tal malattia, e d'altronde non ci regge l'animo di star quiete, non potendo dar discernimento alla figlia di star separata. Inoltre non ci arrischiamo a farle delle unzioni, temendo che forse essa non sia contenta. Io adunque la prego assai d'aver la bontà di venire in persona, o di mandare la sua Moglie, acciò di concerto possiamo stabilire quel che si potrà fare per il meglio.

Ci rincresce sommamente

tal cosa, e ne siano mortificate, ma noi non sappiamo conoscerne il motivo. Spero che presto se ne libererà.

Del resto è sana perfettamente, e continua a diportarsi bene. La riveriamo tutte, e con fretta mi dico

Sua Dev.ma Obb.ma Serva
CAPITANIO BORTOLAMEA

La Santina ha aggradito molto le ciliegie, e la ringraziamo.

CCXXXVII

ALLO STESSO

Augura pronta guarigione della figlia – Commissioni.

Ornatissimo Signore,

Gratissime ci furono le notizie della nostra cara Santina, tanto più che le udimmo buone, sentendo che va migliorando. Vorremmo che guarisse presto e perfettamente, perché troppo desideriamo d'averla fra noi; però soffriremo la lontananza, finché sia guarita affatto, per non aver a loro rinnovare l'incomodo, e a noi il dispiacere di vederla allontanare. Ce la saluti assai, e le dia anche un bacio per noi.

Al suo ritorno aspettiamo senza fallo anche la Sig.ra Domenica e la zia Margherita.

La preghiamo d'aver l'incomodo di comprarci 4 Polastre più belle che può, al qual oggetto le mandiamo 4 Svanzighe, pregandola a supplire, qualora ne abbisognasser di più, e di indicarmelo che sarà rimborsata. Scusi l'incomodo.

In attenzione di qualche nuova consolante, e riverendola ossequiosamente a nome anche della famiglia, mi dico

Loveve, li 3 Giugno 1832

Sua Dev.ma Obb.ma Serva
CAPITANIO BORTOLAMEA

Al Pregiatissimo Signore
Il Signor ANGELO FERRARI

Con L. 4 Austr.

ISEO.

CCXXXVIII.

A D. ANGELO BOSIO

*Propone una nuova offerta di sé a Dio e si consiglia sulla
Confessione annuale.*

VIVA GESÙ, MARIA E S. LUIGI

R.mo Padre in G.C.

Da qualche tempo mi sento spinta a far l'offerta che qui unisco. Il giorno della Pentecoste l'ho sentita più fortemente, onde io la prego di osservarla, e se la giudica bene bramerei farla il giorno del *Corpus Domini*, e del mio S. Luigi

Le inchiudo piccola limosina , pregandola a dire una Messa a S. Luigi per tutte le sue devote; se può nel giorno suo proprio, ne avrei piacere, se è impedita la dica quando le piace; ma preghi molto il caro Santo per tutte, affinché neppur una vada perduta.

Rapporto alla Conf.e annuale di cui le parlai l'ultima volta, mi permetta dirle alcune cose. Essa certamente nessun danno alla mia salute corporale mi può portare, e sento un certo dispiacere interno a pensar di differirla, parendomi di far un torto al mio Dio. D'altra parte il poco tempo e la meno voglia che ho di far esami, e

più ancora una gran confusione che ho nella mia mente da qualche tempo, per cui sono sempre imbrogliata anche a far le solite Confessioni settimanali, mi fan conoscere che farò nulla di bene.

Ad ogni modo io mi rimetto alla sua volontà, ed io non la voglio fare, né differire se non per obbedienza.

Mi raccomando assaissimo alla sua carità, ed alle sue Orazioni.

La riverisco ossequiosamente, e mi dico

Sua Dev.ma Figlia

CAP. BORT. indegna Serva di G. e M.

Al Reverendissimo Sig.r P.ron Col.mo

Il Signor Don ANGELO BOSIO

S. R. M.

CCXXXIX.**A LUCIA CISMONDI**

Annunzia la morte di una consorella andata a dirittura in Paradiso – Presto si darà principio all’Istituto.

VIVA GESÙ E MARIA CON L’AMABIL GONZAGA

Sorella Amatissima,

Rompo il nostro lungo silenzio dandovi una nuova consolantissima. La nostra Santa Consorella la M. Cappuccina S.r Livia Astori, la notte del *Corpus Domini* e di S. Luigi, ha fatto il suo passaggio dalla terra al Cielo. Taccio tante particolarità di questa Sant’Anima, perché già le saprete; posso soltanto con buona fede assicurarvi ch’ella è andata a dirittura in Paradiso.

Comunicatelo alle Consorelle, pregatele delle solite pratiche per lei, benchè non ne abbia bisogno, e confortatele a continuare, giacchè si vede che Iddio stabilisce sì bene in Cielo la nostra Unione. Pregate assai, assai per me.

L’Istituto qui presto avrà cominciamento. Il Signore lo va beneducendo con grazie straordinarie. Pregatelo che le continui.

La Croce di Gesù sia il nostro dolce conforto, a cui piedi vi lascio, e intendo di ritrovarvi ogni giorno. Vi abbraccio caramente.

Li 23 Giugno 1832

Vostra Aff.ma Sorella

BORTOLAMEA Serva di Gesù e di Maria.

All’Ottima Signora

La Sig.a LUCIA SIGISMONDI DARFO

CCXL.

A MARIANNA VERTOVA

Scuse – Raccomanda una consorella defunta – Sue speranze per il pronto cominciamento dell’Istituto.

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella Amatissima,

Loveve, 21 Giugno 1832

Rompo finalmente il mio silenzio. Perdonatemi, amatissima, la mia poltroneria non mi lascia mai trovare il tempo di adempire i miei doveri. Ricevevi varie vostre lettere, che tutte mi furono arcicarissime. Intesi alcune vostre incombenze, e non so se a tutte abbia soddisfatto; se aspettate qualche cosa da me, fate grazia a rinnovarmi l’ordine, perché io di nulla mi ricordo. Vi partecipo la morte, ovvero il felice transito della nostra S. Consorella, la M. Cappuccina, accaduta la notte del *Corpus Domini* e di S. Luigi. Iddio stabilisce troppo bene in Paradiso la nostra pia Unione, e con ciò ci anima ad imitar gli esempj di quelle che ci tengono il luogo in Paradiso. Vi raccomando le solite pratiche, e raccomandatele anche alle altre Consorelle per la nostra virtuosa Defunta.

Iddio favorisce con grazie straordinarie l'Istituto nostro; e va progredendo a passi di gigante. Spero d'incominciare il nuovo anno nei recinti del Signore. Raccomandatemi a Dio e credetemi

Vostra Aff.ma Sorella

BORT. la Serva di G. e M.

N. 3 Libb. da scriv. a Sol. 13 L. 1 :19
1 Libb. lungo da scriv. :18
1 Libb. del mese di Maggio :15

CCXLI

AD ANGELO FERRARI

Lo prega d'anticipare la sua venuta colla figlia.

Ornatissimo Signore,

Intesi con piacere che Domenica prossima sia per ricondurre fra noi la cara nostra Santina, vorrei pregard'anticiparci il piacere e condurla comani, cioè Sabato, perché bramerei che godesse la funzione di S. Antonio, che si celebra Domenica. Aspetto senza fallo anche la sua Moglie, e la Zia Margherita, per mantenerci la promessa.

Mia Madre, e la Sorella fanno a Lei i loro complimenti. Frattanto la riverisco di somma fretta.

Lovere, li 13 Luglio 1832

Sua Obb.ma Serva

CAPITANIO BORTOLAMEA

Al Pregiatissimo Signore

Il Sig. ANGELO FERRARI

ISEO

CCXLII.

ALLO STESSO

Ringrazia per frutta spedite – Dà buone notizie della figlia

Ornatissimo Signore,

Abbiamo ricevuto le scelte frutta che ci favorì, e le abbiamo godute a suo amore. La ringraziamo veramente di cuore.

La sua Santina ci è carissima, continua a diportarsi bene ed essere docile, obbediente ed attenta, per cui fa sperare una buona riuscita. La sua malattia pare svanita affatto, e voglio sperare nel Signore che non ci darà più motivo di pena. Ella gode perfetta salute ed è assai di buon umore, di modo che forma la nostra consolazione. Le manda tanti saluti con molti baci, compatibili anche alla sua Mamma, all’Avo, ed alla Zia. *Essa mi dice di non dimenticarsi di dar da mangiare alla sua Madonna Addolorata.*

La mia famiglia fa a Lei, ed alla sua Moglie più cordiali complimenti, ed io riverendola ossequiosamente, passo all’anore di dirmi

Loveve, li 22 Luglio 1832

Sua Dev.ma Obb.ma Serva
CAPITANIO BORTOLAMEA

Al Pregiatissimo Signore

Il Signor ANGELO FERRARI

Con cesto....

ISEO

CCXLIII.

ALLO STESSO

Dà notizie e commissioni

Ornatissimo Signore,

Di somma fretta la riverisco, anche a nome di sua figlia, che continua a star bene, e a diportarsi meglio. Le mando sei Svanziche, e la prego di provvedermi alcuni pollastri, più belli che può.

Scusi l'incomodo, e riceva i complimenti della mia famiglia. Sono

Lovere, li 30 Luglio 1832

Sua Obb.ma Serva

CAPITANIO BORTOLAMEA

All'Ottimo Signore

Il Sig. ANGELO FERRARI

Con L. 6 Aust.^e

ISEO

CCXLIV.

ALLO STESSO

Domanda con premura notizie sulla salute di sua moglie

Ornatissimo Signore,

Ci siamo conturbate d'assai sentendo qualche confusa notizia della grave malattia della sua Deg.ma Consorte. Anche la Sig.ra Laorina vive molto inquieta, perché non sa come sia precisamente. Io la prego dunque con tutto il cuore di soffrire l'incomodo a scriverci due righe, mettendoci al chiaro di sua malattia, assicurandola che la sua Santina, né sa, né saprà niente; ed ella vive quieta, tranquilla e sana, le manda mille saluti e mille baci, da compartire anche a tutti quelli che ella ama.

La Sig.ra Laorina manda a Lei ed a sua Sorella i suoi cordiali saluti, e le dice che ella sta bene assai.

Ansiosa di saper nuove dell'ammalata, e riverendola ossequiosamente, anche a nome della mia famiglia, passo all'onore di dirmi

Lovere, li 9 Agosto 1832

Sua Dev.ma Obb.ma Serva
CAPITANIO BORTOLAMEA

All'Onoratissimo Signore

Il Sig.r ANGELO FERRARI

ISEO

CCXLV.

AD ANGELO BOSIO

Raccomanda le sue opere per le giovani e l'anima di suo padre

VIVA GESÙ E MARIA

R.mo Padre Conf.e,

La prego della carità di dire dimani la S. Messa ad onore di S. Rosa, Protettrice della mia Compagnia in Congregazione. La dica pure quando e dove vuole, perché essendo le Figlie tutte contadine non è possibile radunarle alla medesima ora.

La ringrazio veramente di cuore per tante carità e spirituali e temporali che continuamente usa al nostro Oratorio; specialmente la ringrazio pei molti incomodi da lei sofferti per la fattura dell'abito della nostra Madonna; noi non possiamo contraccambiare con altro, che con qualche *Ave-Maria*, pregando Maria a pagarla da pari suo.

Le raccomando il nostro giorno di ritiro, e la nostra funzione.

A titolo di carità la supplico di mettere nel numero de' suoi raccomandati nel S. Sacrificio della Messa l'anima del povero mio Padre, che tanto ne avrà bisogno.

Mi raccomando alle sue Orazioni. Il Signore mi faccia star volentieri ai piedi della Croce, e m'insegni ad amarlo veramente col patire.

Le umilio la mia sincera stima, e la riverisco ossequiosamente.

Or, ora, il primo Settembre 1832

Sua Dev.ma Obb.ma Figlia in G.C.

CAPITANIO BORTOLAMEA

Al R.mo Sig.r P.ron Col.mo

Il Sig.r Don ANGELO BOSIO

S. R. M.

CCXLVI.**A REGINA TAERI**

Ne consola le pene – L'invita a Lovere ecc.

VIVA GESÙ E LA SUA CROCE SANTISSIMA

Sorella Amatissima,

Intesi dal Deg.mo vostro Fratello le varie vicende che afflissero la vostra famiglia e voi segnatamente. Ne provai dispiacere singolare, e mi sarebbe stato troppo caro se avessi potuto recarvi qualche sollievo. Ma Iddio, che il tutto dispone saggiamente, ha donato al vostro animo tanta virtù da saper tollerare con eroica costanza cimenti sì dolorosi. Si conosce chiaramente che Iddio vi ama con predilezione, e che vi tien cara, prediletta. Nel vostro patire consolatevi, ed allargate il vostro cuore con confidenza, ricordandovi che un gran premio vi è preparato.

Il vostro Fratello Sig. Antonio ha proprio acquistato in salute: l'aria montana gli conferisce; così spero che sarà anche di voi. Perciò i primi di Ottobre verrò senza fallo colla mia Mamma a prendervi, ma avvertite di non farmi fare il viaggio inutilmente, perché vengo precisamente per voi.

Pregovi di un gran piacere, di farmi fare N. 30 Braccia catenina di ferro per discp. simile a quella che mi avete fatta fare altra volta: quando verrò costì soddisferò al mio debito.

Perdonate la confidenza. Mi raccomando alle vostre Orazioni.

Riveritemi tutti di casa vostra, massime la vostra Sig.ra Madre.

Con sommo desiderio di abbracciarvi, passo al contento di dirmi

Loveve, 18 Settembre 1832

Vostra Amorosissima Sorella
CAPITANIO BORTOLAMEA
D. S. R.

All'Ottima Sig. REGINA TAERI
S. R. M.

CCXLVII.

AD ANGELO FERRARI

Ringraziamenti e scuse

Signore Stimatissimo,

Lovere, li 4 8bre 1832

Le rimaniamo le sue tre scanne, e l'ombrella, di cui la ringrazio assai. Sono infinitamente obbligata alla sua gentilezza, e la sua cordialità veramente mi mortifica. Io non posso che ringraziarla di cuore. È pregata di spedire per mano sicura l'inchiusa lettera, e di raccomandarla, perché preme molto.

Mi è dispiaciuto a non poter condurre meco la cara Santina; compatisca la combinazione, e l'aspetto presto.

I miei rispetti alla Sig.ra sua Moglie, e i saluti alla cara Santina. Frattanto piena di stima mi dico, pregandola prima di rimandarmi i due tabarri che mi sono dimenticata costì. La riverisco.

Sua Dev.ma Serva

CAPITANIO BORTOLAMEA

Al Pregiatissimo Signore

Il Signor ANGELO FERRARI

ISEO

Preme di grazia

CCXLVIII**AD UN'AMICA**

Sue sollecitudini per l'amica – Incoraggiamenti al patire

VIVA GESÙ E LA SUA CROCE SANTISSIMA

Sorella Amatissima in G.C.

Love, li 22 7bre 1832

Molto mi sta a cuore la vostra persona, né posso discacciar dalla mia mente la memoria vostra. Dall'ultima volta che Iddio fece prova della vostra pazienza. Io non ebbi più di voi notizia veruna; forse avrete dovuto sostenere rimprovero grande; ma ricordatevi che non si serve mai così bene al Signore, come quando si patisce per Lui. Lasciate pur che l'amor proprio si lamenti, voi fatela da generosa e mettetelo sotto i piedi. Costanza, mia cara, coraggio, la via del cielo è spinosa, è stretta, è difficile, bisogna camminarla con franchezza, altrimenti si corre pericolo di sgomentirsi.

Ricordatevi che avete fatto grandi promesse al Signore, e bisogna che gliele mantengiate a forza di patire. Bacciate con amore la sinistra del vostro Gesù che vi percuote, e ricordatevi che ad ogni costo dovete essergli fedele.

Rammentate

spesso il detto del Servo di Dio, Don Paolo Cafaro, «Bisogna penare, sudare, affaticare, e crepare per farsi Santi».

Vi aspetto presto. Dimandate con umiltà la licenza, pregate, che sarete esaudita. Vi raccomando la SS.ma Comunione e l'Orazioni. Ricordatevi che adesso dovete essere anche più esatta nei vostri doveri. Raccomandatemi a Dio per carità, massime in questa settimana. Ai piedi del Crocifisso vi lascio, perché vi facciate Santa.

Addio.

Vostra Aff.ma Sorella

BORT. CAPIT.

D. S. B.

CCXLIX.**A SUA SORELLA**

*Annunzia la sua uscita di famiglia – L'incarica di consolare
la madre*

VIVA GESÙ E MARIA

Dolcissima e Carissima Sorella,

Consegnate voi alla cara Mamma la inchiusa lettera. Da essa sentirete il giorno fisso del mio sacrificio. Cara Sorella, fatelo anche voi meco, e preghiamo Iddio ad aggradirlo. Assaissimo mi costa a dovervi abbandonare: già sapete quanto vi amo... Ma... Iddio è padrone di tutto... Cercate di consolare voi stessa, ed insieme d'essere di conforto alla nostra buona afflitta Madre. L'afflizione vostra è il maggior patire che provo io stessa...

Avrei mille cose da dirvi, ma le lagrime e l'afflizione soffocano in me ogni parola... Perdonatemi tanti dispiaceri che vi ho dati, e vi dico che ho nel cuore tutti i vostri beneficj, e ve ne sarò grata presso Iddio.

Ricordatevi che pretendo che vi prevaliate di me in tutto ciò che vi posso servire, che sarò sempre a vostra disposizione, e da ciò che conoscerò l'amor che mi professate.

Torno a raccomandarvi la

Mamma, fate voi anche tutto quello che dovea far io per Lei, Ella è degna d'ogni bene. Vi raccomando la Nonna. Vi ricordo anche la buona Flaminia, tenetela in luogo mio.

Mi raccomando assaissimo alle vostre Orazioni.

Vi do mille baci, e vi lascio ai piedi della Croce a farvi Santa.

Or, ora, il 16 9mbre 1832

Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella

BORTOLAMEA

All'Ottima Signora

La Signora CAMILLA CAPITANIO

S. P. M.

CCL.

A SUA MADRE

Si licenzia da sua Madre e la consola

VIVA GESÙ E LA SUA CROCE SANTISSIMA

Carissima ed Amatissima mia Genitrice,

Per atto di dovere e contro mia volontà, eccomi ad un passo che costa assai al mio cuore, e che sarà pure al vostro un chiodo doloroso.

I Superiori hanno stabilito che Lunedì prossimo incominci la Scuola nel locale fissato, e che Mercoledì abbia da stabilirmi in esso colle mie compagne, per dare cominciamento a quell'Istituto, per cui essi tanto operano, sperando di vederne frutti vantaggiosi ad utile della società. Benchè sappia che questa notizia riaprirà nel vostro cuore una piaga dolorosa per l'amor che mi profesate, e che col dirvelo anticipatamente non faccio che accelerarvi il patire; pure per atto di rispetto, e per l'obbedienza che vi devo, prima di dirlo a nessun altro lo partecipo a voi, pregandovi di accompagnarmi colla vostra S.a Benedizione. Egli è inutile il dirvi quanto mi costi il sacrificio di una Madre a cui tanto debbo, anzi, dopo Dio, debbo tutta me stessa. Mi pesa assai

sul cuore la vostra afflizione, e tanto mi è grave, che, se Iddio non mi ajutasse, non potrei superarla; e v'assicuro, che se chiaramente non conoscessi essere la mia Vocazione vera Volontà di Dio, non farei questo passo per tutto l'oro del mondo. Iddio però è il Padrone di tutto, facciamogli, cara Madre, il sacrificio, Voi di una Figlia che tanto avete amata sempre, ed io di una Mamma, a cui professo amore, rispetto e venerazione singolare. Egli aggradirà il nostro sacrificio, e un qualche giorno ce ne darà la paga.

Con tutto il cuore e colle lagrime agli occhi vi dimando umile scusa di tanti disturbi che ho recati al vostro cuore, di tanti dispiaceri che vi ho dati, di tante disobbedienze che vi ho fatte. Perdonatemi tutto, ed abbiatevi sempre nella vostra buona grazia. Con mille cuori vi ringrazio delle tante attenzioni, e dell'infinito che avete fatto per me. Sento nel cuore la più viva gratitudine, e vorrei pure mostrarvela a costo di tanto sangue, se mi giovasse a spargerlo per voi. Ricordatevi però che non cesso d'essere vostra, e vi accerto che mi farete un favor singolare ogni volta che vi prevarrete di me, in tutto quello che posso compiacervi.

Sovvengavi per consolarvi, che la nostra separazione sarà dolorosissima, ma la nostra riunione in Paradiso ci sarà tanto più consolante, e benediremo quel sacrificio che tanto premio ci meritò da Dio.

Riguardo a Santina, se vi è cara, e se volete soffrire l'incomodo, potreste tenerla in casa e la-

sciarla poi venire a Scuola; se vi fosse poi di peso, allora la terremo nel Locale ⁽¹⁾ intieramente, e voi fate precisamente quel che vi aggrada.

Mi sarebbe necessario un letto per Mercoledì sera, pregovi quindi di darmene uno, quello che volete. Le tavole della Scuola, e le due panche, se siete contenta, le faccio poter nel Locale.

Gesù e Maria siano i vostri conforti, la mia cara Sorella vi sarà di consolazione. Io imploro di nuovo la vostra Benedizione e l'ajuto delle vostre Orazioni per me, e dandovi mille baci amorosi, passo all'onore di dirmi

Or, ora, li 16 9bre (1832)

Vostra Aff.ma Obb.ma Umil.ma Figlia

BORTOLAMEA

⁽¹⁾ Intendi del *nuovo Istituto*

CCLI.A S.^r. FRANCESCA PARPANI

Sua contentezza nel nuovo stato di vita – L'esorta a non lasciar la S. Comunione per timore de' propri difetti

VIVA GESÙ
E LA SUA ADORABILISSIMA VOLONTÀ

Amatissima Signora M. Maestra,

So che avrò pregato per me, e perché le sono molto obbligata, non posso lasciar passare due giorni senza inviarle miei scritti. Sono molto contenta d'essere nel recinto del Signore, e sebbene Egli ha disposto che in questi primi principj sia sola affatto, mi è però più cara la compagnia del mio Dio, e della mia cara Mamma Maria, che mi ajutano veramente da quelli che sono. Temo niente, perché sono tra le mani di un Dio, che mi ama da Padre. Io sono incapace della più piccola opera buona, ma Egli può far tutto in me, ed io mi abbandono intieramente a Lui. Continui per carità a pregare per me, ne ho sommo bisogno, e sono momenti di guerra e di pena.

Cara M. Maestra, il Paradiso è troppo bello, bisogna guadagnarlo a forza di patire; nelle croci si fanno i Santi.

Coraggio assai, soffriamo per un

Dio che tutto merita. Si abbandoni intieramente a Lui che è troppo buon Padre. A nome del Signore le dico che gli fa torto, se tralascia ancora le Comunioni quando si trova con difetti; si accosti a Lui con maggior confidenza, perché è più obbligato a farle carità.

Perdoni la mia confidenza. Per carità mi ajuti. Una sua riga mi sarà troppo cara. La riverisco assai. A rivederci ai piedi della Croce. Dica un *Agimus* di cuore per me al Signore.

Li 22 9bre (1832).

Sua Aff.ma Obb.ma Discp.

CAP. BORT.

Alla Molto Reverenda Madre

La M. FRANCESCA PARPANI

In S.a Chiara

CCLII

A D. ANGELO BOSIO

Lo prega di celebrarle una Messa – lo consiglia a tener fermo un contratto.

VIVA GESÙ E MARIA

R.mo Sig.r Padre Confessore

La memoria ci tradì nel giorno di Natale, per cui abbiamo ommesso il nostro consueto di pregarla di una Messa per noi due. Non vogliamo però perdere l'usanza, quindi la preghiamo applicarla per noi il primo giorno dell'anno. Dica al Signore ciò che vuole per noi, chè i nostri bisogni sono moltiplicati. Una parola riguardo alla nostra Chiesina. Io la prego con tutto il cuore, destramente a tener duro, e a fare proprio che si chiuda il contratto. Non pretenda parole di più da Catterina, ma assicurisi che in effetto farà assai più di ciò che dice. Le contraddizioni che s'incontrano per questo progetto, fanno conoscere che esso riuscirà vantaggiosissimo; quindi Ella adoperi il suo coraggio, e faccia ogni possibile di riuscire.

Bisogna tenersi cara la massima che V. R. continuamente mi fa sentire, «La contraddizione è necessaria per far riuscire le cose più per-

fette». Assicurisi daltronde che non opera contro prudenza, perché conosco io pure che qualche mezzo Catterina può adoperarlo; non è che la sua timidità che la fa dubitare. Abbia pazienza, e perdoni la mia soverchia libertà e confidenza. Per carità mi raccomandi al Signore.

Gesù Bambino perdoni i miei peccati, ed abbruci in noi tutto ciò che non è suo, facendosi di noi assoluto Padrone. Umilmente la riverisco

Or, ora, li 28 Xbre (1832)

Sua Dev.ma Obb.ma Figlia

BORTOLAMEA

Al Reverendissimo Signor P.ron Col.mo

L'Ottimo Sig.r Don ANGELO BOSIO

S. R. M.

Anno 1833

CCLIII

A MARIANNA VERTOVA

Manda un libro – La vuole tutta del Signore

VIVA GESÙ E LA SUA SS. VOLONTÀ

Sorella Carissima,

Non ho potuto mandarvi prima d'ora il libretto che desiderate; ora ve lo mando, pregandovi a rispedirmelo più presto che potete, non avendone altra copia.

Mi raccomando assai alle vostre Orazioni. Già sapete in che bisogno mi ritrovo.

Desidero di vedervi tutta tutta del Signore; lavorate molto per Lui che vi ha riservato un premio eterno. I miei saluti alla Canossi, i miei complimenti ai vostri di casa, ed al R.mo Guarinoni, di cui gradii sommamente la visita.

Sono con tutto l'affetto nel nome del Signore

Li 31 Gennaio 1833

Vostra Aff.ma Sorella

BORTOLAMEA

D.S.R.

All'Ottima Signora
La Signora MARIANNA VERTOVA
MALEGNO

CCLIV.**AD UN'AMICA**

*Notizie del suo nuovo stato di vita religiosa – Lo esperimenta
in pratica una vera morte di se stessa*

VIVA GESÙ E LA SUA SS.MA VOLONTÀ

Amica e Sorella Amatissima,

Li 31 Gennaio 1833.

Rompo finalmente il lunghissimo nostro silenzio. Mia cara, ho passato varie vicende, e poi finalmente mi ritrovo nel Recinto del Signore, come già saprete: il mio cuore ne giubila, ed ogni dì mi cresce il contento. Non posso però dire perfettamente d'essere appagata ne' miei desiderj, perché ove mi ritrovo con due compagne, l'una in qualità di domestica, l'altra come Sorella, ma che sarà un giorno la mia Superiora, non vi è piano veruno, non Regole, non metodo, presentemente bisogna anche sortire per andare alla Chiesa. Tuttavia tutto è basato sulla carità e sull'obbedienza, tutto procede con buon ordine, piano piano si va innanzi, e si spera certo d'aver presto stabilito ciò che si desidera.

Vi confesso ingenuamente che ho sempre considerato lo stato religioso come una vera morte di se stessa, in pratica riesce assai più vero. Niente

affatto padrona di se stessa, bisogna sempre operare a modo altrui, adattarsi in tutto agli altri, calpestare l'amor proprio, sacrificarsi per la carità, tacere, sopportare, mostrarsi allegre, non aver propensione neppur per la cosa più santa, qualora non si confacesse cogli obblighi del proprio stato, insomma essere morta affatto ad ogni cosa, per non vivere che di G.C. e della sua SS. Volontà. Vita veramente crocifissa, ma oh! quanto viene addolcita da quell'amabile Sposo, che gradisce i sacrificj delle Serve sue! Non la cambierei con tutte le consolazioni, non dico terrene, ma neanche spirituali, perché la sicurezza di fare la Volontà Divina, è quella che mi rende perfettamente contenta. Per carità raccomandatemi al Signore, pregatelo che mi faccia morire piuttosto che'essere pietra d'inciampo alla sua opera.

Non vi sia discaro scrivermi due righe. L'amicizia vostra mi è troppo cara, e se avete a portarvi da queste parti, una vostra visita mi consolerebbe assai.

I miei saluti alla Chiodi. Amiamo quel caro Gesù che tutto è nostro per amore, e soffriamo volentieri ciò che ci manda. Il Paradiso ci aspetta, coraggio nel patire, che lassù saremo eternamente beate. Addio di cuore.

Tutta vostra Aff.ma Sorella
CAPITANIO BORTOLAMEA

CCLV.

A D. ANGELO BOSIO

Acchiude l'elemosina per una Messa – Lo dissuade dagli Esercizi al Ritiro Canossa e gli raccomanda d'aver riguardo alla salute – Lo consola nel Cuor di Gesù.

R.mo Padre in G.C.

Le inchiudo piccola limosina per la Messa d'Ufficio detta nel nostro Oratorio, e la ringrazio. Mi permetta di dirle una cosa, della quale sebben cento volte avessi fissato di non volerne parlare, pure non posso star quieta, né tacere. Pare che il Signore non voglia ch'Ella faccia i SS. Esercizj al Ritiro Canossa, attese le sue attuali indisposizioni. Io la prego di cuore a dispensarsi presto colle sud.e Monache, acciò per tempo abbiamo da provvedere altro soggetto, perché esse stan quiete sulla promessa, e resterebbero poi troppo scompigliate, se V.R. non potesse mantenergliela.

La prego veramente di cuore ad aver un po' più cura della sua salute, si ricordi che non è padrona di sé, ma che deve conservarsi a vantaggio del suo prossimo, chè tale è l'obbligo del suo stato.

Adatti anche a se stessa, quello che con tanta carità suggerisce agli altri, «L'Asinello del

Signore vuol essere ben mantenuto, se ha da portar con lena la soma». Farebbe proprio un torto alla bontà del Signore che con tanta carità le comanda d'aver cura ed attenzione della sua salute, a non prevalersene. Faccia ogni possibile di distaccar dal cuore la melanconia, consegna al Divin Cuore tutti gli oggetti che l'affliggono, e vedrà che in quella fonte ritroverà motivo di star contenta.

Mi raccomando di cuore alle sue Orazioni. Le auguro ogni bene, nell'atto che pregandola di benigno compattamento per la mia soverchia confidenza, passo all'onore di dirmi

Dall'amata Casa di Carità
Li 11 Febbraio (1833)

Sua Dev.ma Obb.ma Umil.ma Figlia
L'indegna Sposa di Gesù Cristo
B. C.

Al Reverendissimo Sig.r P.ron Col.mo
L'Ottimo Signor DON ANGELO BOSIO
S. R. M.

CCLVI.**ALLO STESSO**

Raccomanda d'intendersi colla Gerosa per un lavoro nella nuova casa – Di un quadro di S. Vincenzo donato dalla Cismondi.

VIVA GESÙ E LA SUA SS. VOLONTÀ

R.mo Padre,

Mi permetta d'esserle importuna con due righe. Sono un po' inquieta sulla malintesa di jeri riguardante il rastello ed il muro che si voleva fare per chiudere il luogo di ricreazione ecc... Io fui la causa della malintesa, perché Catterina mi avea raccomandato tanto jeri mattina di pregar V.R. a venir ad osservare la cosa, e avea ordinato ai muratori di non far nulla prima d'aver sentito il suo parere. Io gliel'ho detto freddamente, sicchè V.R. credendo che non importasse più un momento che l'altro, ha tardato a venire, e Catterina per non lasciar ozioni i muratori li ha fatti principiare, credendo che V.R. potesse esser persuasa della cosa, ed è restata alquanto malcontenta e sospesa allorchè conobbe che V.R. pensava diversamente.

Io la prego di cogliere il momento di parlarle, e così udirà le sue intenzioni, e sono certa che andranno perfettamente d'accordo, perché

V.R. cercando sempre il meglio, ha dovuto anche Catterina approvare le sue intenzioni ed i suoi progetti, ed ha levato ai muratori l'ordine di più lavorare nel luogo cominciato, se prima non sia convenuto con Lei ciò che si deve fare. Tanto le serva di regola, e perdoni la mia soverchia confidenza.

Sono assai contenta perché il nostro caro e santo Padre Vincenzo de' Paoli ci è venuto in casa, senza cercarlo e senza neppur desiderarlo. Egli ha supplito alla nostra negligenza, poiché Lucia Cismondi ci fece dono di un quadro che lo rappresenta, il quale ci è tanto caro, che non lo sappiamo spiegare. Argomentiamo da ciò ch'egli ci ami, e che da questo punto egli voglia essere il Padrone di casa nostra, e così ne sarà anche il Protettore, Fondatore, ed Avvocato. V.R. pure venga presto a vederlo, che ne resterà consolata.

Per carità raccomandi al Signore la mia povertà, e lo preghi ad averne compassione. Desidero che Iddio accompagni colla sua benedizione i disegni che V.R. ha formati per la sua gloria, e che la faccia gran Santo. La riverisco.

Li 10 Marzo (1833), Or ora.

Sua Obb.ma Figlia
B. C. Serva di G.C.